

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO

3

1968

COSTITUITO IL 21.1.67 n. 29859/4152 di rep. MILANO — Presidente: Mario Maioli

CASELLA POSTALE 3460
MILANO

LETTERA A TUTTI I MEMBRI ED ABBONATI DEL C.U.N.

Cari amici,

come forse già sapete - e comunque lo apprenderete dalle pagine di questo notiziario - nel corso della riunione di Verona ho rassegnato le mie dimissioni da Segretario Generale del CUN, mantenendo invece la carica di Consigliere e membro del Comitato Direttivo.

Ho dovuto prendere questa decisione, dopo aver fondato il CUN insieme al collega Brugnoli e dopo averne tenuto la Segreteria fin dall'inizio, unicamente per il fatto che là mio lavoro non mi permetteva più di occuparmi del Centro come avrei voluto e dovuto.

Questo fatto mi offre l'occasione per sottolineare ancora una volta che noi del Comitato Direttivo ci occupiamo del Centro e dei problemi UFO in aggiunta a quello che è il nostro normale lavoro nella società e ce ne occupiamo perchè crediamo fermamente che il problema UFO meriti attenzione e, soprattutto, meriti persone qualificate, serie e scrupolose che ne inquadrino i vari aspetti, combattendo ogni forma di esaltazione e di falsificazione che porta fatalmente a screditare anche i fatti più seri.
Ho tenuto a ribadire questo concetto - che è la base del nostro Centro - proprio per esaltare il valore di uomini posati ed attenti quali gli attuali dirigenti del CUN e non solo loro ma anche coloro che verranno poichè solo fra persone coscienziose ed oneste essi saranno scelti ed eletti. Ma saranno pur sempre uomini che saranno costretti a dedicare al CUN il tempo che gli è lasciato libero dal lavoro.

La funzione del CUN non è tanto quella di sbalordire pubblico e organi di informazione con tesi od ipotesi, bensì quella di indurre i mezzi della pubblica informazione a considerare il problema UFO come uno dei più seri per la nostra umanità e noi riteniamo che ciò possa essere fatto grazie alla nostra attività obiettiva, coscienziosa e posata. E' un'opera lenta ma che deve proseguire senza esitazioni e senza derogare da certi principii che sono alla base dell'esistenza del CUN e per questo c'è bisogno dell'appoggio paziente di tutti coloro che si sono uniti al Centro fin dall'inizio della sua attività. Ed appoggio paziente significa anche comprendere le difficoltà degli uomini che dividono tempo ed energie fra il quotidiano lavoro e l'attività del CUN. Questo io desideravo sottolineare nel momento in cui lascio la Segreteria del CUN, per rassicurare Voi e quanti seguono la vita del nostro Centro Unico Nazionale che le decisioni di Verona e le votazioni del Consiglio Direttivo sono state ispirate dal profondo desiderio di assicurare al Centro la migliore guida ed assistenza.

La indiscutibile esperienza in materia UFO del nuovo Segretario ed amico Roberto Pinotti è, in questo momento soprattutto, una garanzia per il raggiungimento dei nuovi obiettivi del CUN ed è un grande motivo di tranquillità per tutti noi e di soddisfazione aver visto riconfermato alla Presidenza il Signor Mario Maioli, un uomo, un amico, un esperto al quale va la mia stima ed ammirazione.

Può darsi che in futuro io possa nuovamente occuparmi della Segreteria del CUN. Sarò lieto, in tale evenienza, di riprendere anche quei rapporti diretti che con molti di voi ho tenuto in questi due anni e mezzo.

Accettate tutti i miei più sinceri saluti

Gian Carlo Barattini

editoriale

L'Aeronautica e i Dischi volanti

da: AERONAUTICA, periodico dell'Aviazione Italiana edito dall'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA, Anno XII, N. 5, del 15 marzo 1968

Il sig. Arduino Albertini, da Torino, via Valdieri, 15, ci ha scritto una lettera nella quale, dopo aver ricordato di averci anni fa inviato altri scritti riguardanti i « dischi volanti » (detti UFO in America, cioè oggetti volanti non identificati) lamenta di non aver avuto mai risposta e chiede che, in nome del nostro impegno contenuto nella rubrica « La redazione risponde », riprendiamo adesso l'argomento, aprendo addirittura su di esso una nuova rubrica.

Come lo stesso sig. Albertini ha citato, a suo tempo pubblicammo degli articoli sui dischi volanti, del nostro bravo collaboratore Francesco Stipelli, che ritenemmo sufficienti ad illuminare i nostri lettori su quanto allora si poteva in merito sapere.

Per quanto ci risulta, ben poco di più si sa oggi in proposito. E non sapremmo che cosa mettere in una apposita rubrica, a meno di riportare qualcuno dei tanti racconti, un po' vaghi, un po' fantascentifici, che in tutto il mondo, a ondate, fioriscono sull'argomento, senza testimonianze attendibili o prove scientifiche, insomma quasi mai offrendo la possibilità di un serio appiglio. Invece le nostre rubriche e le nostre notizie, anche se meno astrali, rispondono generalmente a criteri più positivi.

Del resto, come sanno tutti, a lungo andare anche illustri scienziati, ben più qualificati di noi, hanno potuto studiare quanto poteva risultare dalle centinaia di presunti o veri avvistamenti di oggetti volanti sconosciuti, riferiti ovunque. E tutti sappiamo quello che è stato finora concluso: in pratica, niente. Una autorevole Commissione americana ha escluso la possibilità della natura extraterrestre di tali oggetti; qualche isolato illustre scienziato ha detto invece che qualche cosa di inspiegabile per le nostre conoscenze, ma di vero, deve trovarsi al fondo di tante testimonianze.

Comunque, caro Albertini, ogni qualvolta ci giungeranno all'orecchio novità degne d'interesse, d'ora in poi terremo aggiornati i nostri lettori in proposito. Di notizie fresche (esclusi i raccontini) oggi come oggi sappiamo solo che un gruppo di scienziati sovietici ha pubblicato in questi giorni un articolo sulla « Pravda »

Gli « oggetti volanti non identificati » non esistono. Questo hanno sostenuto gli scienziati sovietici: nessuno dispone di fatti nuovi che testimoniano a favore dell'esistenza dei dischi volanti: essi non sono mai stati osservati nè dagli astronomi che scrutano giorno e notte il cielo, nè dagli studiosi dell'atmosfera, nè, infine, dai servizi della difesa antiaerea. Quindi le voci su visite misteriose al nostro pianeta da parte di abitanti di Venere o di Marte devono ritenersi « assurde ». Circa l'oggetto misterioso notato nel cielo di Sofia lo scorso autunno, il giornale scrive trattarsi « di un grosso pallone sonda lanciato a scopi spionistici da un centro investigativo della NATO ». Di parere eguale circa l'esistenza di dischi volanti è il più noto fisico sovietico, Arzimovic: « Si tratta — egli ha detto durante un convegno dell'Accademia delle scienze dedicato all'argomento — di notizie sensazionali antiscientifiche ».

Dall'altro lato, il governo francese dovrebbe dar vita ad « una commissione composta di personalità eminenti incaricata di coordinare le ricerche e di orientare i metodi », al fine di cercare di stabilire se « i dischi volanti esistano o no ». Lo afferma « Forces Aeriennes Françaises », rivista mensile patrocinata dalla Aeronautica militare, nel suo numero di marzo. La rivista basa la sua proposta sulle innumerevoli testimonianze relative a fenomeni rimasti inspiegati, e che permettono di ritenere « che vi sia certamente qualcosa ».

Tutto vero, o tutto inventato? O è qualche cosa che può situarsi in mezzo alle due estreme tesi? Chissà dove sta la risposta giusta! Forse è vicina, forse a distanza di anni luce. E noi, ingenui che cerchiamo notizie positive!

M. C.

Questo articolo pubblicato dalla rivista AERONAUTICA ci offre l'occasione per riproporci una domanda ancora senza risposta: qual'è la posizione ufficiale dell'Aeronautica Militare italiana di fronte al problema che viene studiato e dibattuto dal nostro Centro?
Siamo lieti di constatare che nell'ambiente dell'Associazione Nazionale Arma Aeronautica non si ignora l'annosa questione degli UFO o "dischi volanti" (e la recente conferenza che il Prof. Giuseppe Bonfante, ordinario all'Università di Padova, ha tenuto a Torino per i Soci della locale Sezione dell'A.N.A.A. non può che confermarcelo); resta però il fatto che,

dalla CIRCOLARE N. 69 de:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARMA AERONAUTICA
Sezione di Torino:
«Med. d'oro Ten. Pil. A. Brezzi»
Via Carlo Alberto, 57 - Telefono 53 54 24

3 giugno 1968

CONFERENZA IN SEDE SUI DISCHI VOLANTI

Nell'intento di assecondare il desiderio di parecchi Associati e di studiosi, ed allo scopo di fornire elementi scientifici alle molte persone che si interessano della « vexata quaestio » dei fenomeni U.F.O. extra sensibili (realtà estranea ai concetti abituali di scienza), abbiamo pregato il Prof. Giuseppe BONFANTE, Ordinario all'Università di Padova, appassionato cultore di studi clipeologici di voler cortesemente tenere anche nella nostra Città una conferenza sul tema suddetto.

Essa avrà luogo la sera di *GIOVEDI' 20 GIUGNO, alle ore 21.30* nel Salone sottostante l'Istituto Bancario San Paolo, cortesemente concesso, con ingresso da Via Santa Teresa.

L'Oratore esporrà tesi e constatazioni di indubbia fede su un argomento di particolare interesse per noi Aviatori, relativi alla spiegazione che si può dare sugli spostamenti negli spazi cosmici degli U.F.O. (oggetti volanti) con riferimenti a concezioni fisiche e parapsichiche.

Invitiamo i Soci particolarmente ferrati sull'argomento e tutti coloro ai quali può interessare la geniale questione ad intervenire apportando alla riunione il contributo dei propri studi ed esperienze.

se si prescinde da tali sporadiche iniziative e dagli articoli che riviste qualificate quali AERONAUTICA, ATTERRAGGIO FORZATO e IL CORRIERE DELL'AVIATORE hanno dedicato al problema, su di esso non si è mai avuta a tutt'oggi una qualche presa di posizione ufficiale da parte della nostra Aeronautica Militare. E questo non può non sembrarci una lacuna grave. Basti pensare, infatti, che se pure a mezzo del suo PROJECT BLUE BOOK l'USAF continua ad escludere la possibilità della provenienza extraterrestre degli UFO (cfr. il PROJECT BLUE BOOK, 1 MARCH 1967, pg. 5: "... The Air Force has no films or photographs that indicate our planet has been visited by extraterrestrial vehicles. Photographs that have been submitted for evaluation in conjunction with UFO reports have undergone intensive photographic analyses and none have provided evidence that substantiate the presence of extraterrestrial vehicles."), negli Stati Uniti lo studio del problema è stato ufficialmente affidato, dalla stessa USAF, ad una "équipe" di scienziati dell'Università del Colorado, con lo stanziamento di oltre mezzo milione di dollari; e che nell'Unione Sovietica si è costituito alcuni mesi fa un comitato di studi similare mentre altri Paesi, come l'Inghilterra e l'Argentina, hanno recentemente seguito l'esempio delle due massime potenze mondiali dando vita (o chiedendone l'immediata costituzione, come è da poco avvenuto in Francia) ad analoghi organismi investigativi, tutti facenti capo appunto alle relative Aeronautiche Militari. Non possiamo dunque non parlare di una "lacuna grave" specie se si tiene presente che, come dimostrano i ritagli di giornale che qui riproduciamo, più volte gli UFO sono stati avvistati ed intercettati da

da: PAESE SERA di Lunedì 10/I/1966

SCONCERTANTI TESTIMONIANZE DI DECINE DI PERSONE

Globo misterioso nel cielo: e poi Napoli piomba nel buio

Il « disco luminoso » si è abbassato fino a mille metri ○ Avvistato anche da due jet della NATO ○ E' sparito verso Capri ○ L'ENEL sulla mancanza della luce: linee sovracariche per il maltempo

NAPOLI, 10. — Un fenomeno che per molti sarà incredibile ma che è stato riferito da decine di persone in pieno possesso delle proprie facoltà mentali (e, probabilmente, è stato visto anche da due piloti della NATO) è coinciso sabato sera con la lunga interruzione di energia elettrica che ha paralizzato vaste zone dell'Italia meridionale.

Un globo luminoso è apparso nel cielo di Napoli, a mille metri di altezza nella direzione di Capri, proprio pochi istanti prima che la luce elettrica si affievolisse per poi spegnersi del tutto. Due aerei, decollati da un aeroporto della NATO sono stati visti sfrecciare vicino al globo (che poi si è allontanato) e poi compiere evoluzioni come in ricognizione.

da: TRIBUNA ILLUSTRATA
N. 45 del 6/XI/1966

Sono le prime ore del pomeriggio di lunedì 17 ottobre. Immobile sul cielo di Piacenza, quasi a perpendicolo sulla base aerea della NATO, un oggetto misterioso, luminescente, richiama l'attenzione dei passanti. In quell'istante una squadriglia di F. 84 si leva in volo. Il caposquadriglia nota la «cosa». Dirige su di essa. Il pilota comunica alla base: «E' uno strano velivolo, mai visto prima. E' triangolare e immobile nello spazio».

Dalla base giunge l'ordine di proseguire il volo per Roma. Però vengono fatti decollare altri due F. 84, per osservare da vicino lo strano «oggetto».

Da 13 mila metri, il caposquadriglia comunica: «E' triangolare, argenteo, immobile. Ha un oblò centrale illuminato». Pochi istanti dopo, la «cosa» ha un guizzo e scompare.

apparecchi militari sul nostro territorio nazionale. L'apparente disinteresse verso i pur frequenti avvistamenti di UFO finora mostrato dalle competenti Autorità militari italiane (si pensi, ad esempio, al loro sdegnoso ed irriguardoso silenzio di fronte agli interrogativi sollevati dalla lettera, neanche degnata di un civile cenno di riscontro, loro inoltrata dal CUN il 18/7/1967 in occasione dei clamorosi avvistamenti sull'Italia e l'Europa di quel periodo) potrebbe d'altronde spiegarsi, al di là del generico "segreto militare", con una questione di competenza: ad occuparsi specificamente di UFO segnalati sul territorio dei Paesi dell'Alleanza Atlantica, cioè, potrebbe appunto essere, al di sopra dei vari Alti Comandi nazionali, la NATO, in seno alla quale, com'è noto, l'USAF ha una parte di primo piano. E', questa, una eventualità che molti fatti, in alcuni dei quali lo stesso CUN ha avuto un ruolo di protagonista, ci inducono a prendere in seria considerazione.

Nel 1958, nella prefazione al bel libro di Aimé Michel MYSTERIEUX OBJETS CELESTES (Arthaud, Paris, 1958), l'allora Coordinatore Generale della Difesa Aerea della NATO per l'Europa centrale, il Generale dell'Aeronautica francese Lionel M. Chassin, scriveva infatti:

"... E' di primaria importanza confermare queste osservazioni [di UFO - N.d.T.] organizzando un programma internazionale di osservazione e di raccolta degli avvistamenti. E' passato il tempo in cui la materia poteva essere lasciata a dei ricercatori civili dai mezzi necessariamente limitati, quali Aimé Michel. Sta ai Governi occuparsene, se non altro per evitare il pericolo di una tragedia globale quale è stato rivelato dalla recente protesta sovietica al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Poichè, se si persisterà nel rifiutare di riconoscere l'esistenza di questi oggetti volanti non identificati, finiremo, un bel giorno, con lo scambiarli per missili teleguidati nemici... E allora dovremo affrontare il peggio." Oggi, dopo dieci anni, è più che legittimo chiedersi se questo drammatico appello non sia stato segretamente raccolto e se un tale "programma internazionale di osservazione e di raccolta degli avvistamenti" non sia da tempo condotto dalla NATO nell'Europa occidentale. A chi, infatti, se non ai competenti Comandi dell'Alleanza Atlantica, verranno mai inoltrati i rapporti e le segnalazioni dei piloti della NATO riguardanti le apparizioni di UFO, quando della cosa non abbiano ufficialmente ad occuparsi (come appunto avviene in Italia) anche i vari Alti Comandi nazionali?

La risposta a questo interrogativo ci è dunque suggerita dai fatti; fatti che certo non confermano quanto il Generale americano Alfred Maxmillian Gruenther, allora Comandante Supremo della NATO a Parigi, scrisse il 16 maggio 1955 al Console Dr. Alberto Perego, il diplomatico italiano autore dei volumi SVELATO IL MISTERO DEI DISCHI VOLANTI (1957) e SONO EXTRATERRESTRI! (1958), cui fece seguito nel 1963 la vasta quanto discussa sintesi documentaria L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI OPERA TRA NOI:

FORZE ALLEATE IN EUROPA
IL COMANDANTE SUPREMO

16 maggio 1955

Caro Mr. Perego,

Vi sono molto grato per la lettera che mi avete scritto mentre ero a Roma. In particolare Vi ringrazio per le cose gentili che avete detto sulla mia conferenza.

Mi spiace molto di non poterVi assistere in relazione ai problemi da Voi sollevati [si allude agli avvistamenti di UFO segnalati dal Perego - N.d.T.]. Essi non cadono nel campo delle mie responsabilità.
Non sarei pronto a dirVi chi in seno al Governo Italiano Voi dovreste vedere, ma sono sicuro che l'Ambasciatore Magistrati potrà validamente consigliarVi in merito.
(omissis)

da: L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI OPERA TRA NOI del Dr. Alberto Perego, Ediz. C.I.S.A.E.R., Roma, 1963 (pagina 115).

ALLIED POWERS EUROPE
SUPREME COMMANDER

May 16, 1955

Mr. Perego:

I am most grateful to you for your letter which you wrote while I was in Rome. I am particularly thankful for the kind things you said about my talk.

It is a matter of regret to me that I cannot assist you in connection with the problems you have raised. They just do not fall within my field of responsibility. I am not prepared to suggest who in the Italian Government you should see, but I am sure Ambassador Magistrati can give you valuable advice on this point.

I am impressed by your zeal on behalf of the Free World. I do hope you will be able to find the mental solace which you seek. I regret I cannot be of help to you.

Sincerely,

Alfred M. Gruenther

ALFRED M. GRUENTHER
General, United States Army

Mr. Alberto Perego
Via Ruggero Fauro 43
Rome, Italy

Anche la NATO ignorerebbe il problema, dunque?
Ci sia consentito di dubitarne. Ed oggi più che mai.
Non possiamo infatti non tenere presente il ruolo determinante necessariamente svolto dall'USAF in seno all'Alleanza Atlantica e con esso tutta una serie di sintomatici fatti riguardanti le apparizioni di UFO sui Paesi della NATO; dalle tranquillizzanti "chiarificazioni" prontamente fornite dall'USAF in occasione degli ultimi sensazionali avvistamenti sull'Inghilterra (cfr. il NOTIZIARIO N. 5 del 1967) alle recentissime ammissioni degli addetti alla base NATO di Aviano (cfr. la rubrica NOTIZIE VARIE, a pg. 23). Sarebbe dunque ozioso continuare a chiedersi il perchè del silenzio ufficiale delle nostre Autorità militari sulla questione; la risposta è implicita nella stessa attuale situazione strategica e politica italiana, goffamente celata dietro la comoda etichetta del "segreto militare". Resta però il fatto che come cittadini italiani - e non ci si accusi per ciò di "nazionalismo" - non possiamo accettare di buon grado la realtà che gli appositi organismi del nostro potente alleato americano, adducendo a pretesto un patto militare, scavalchino o addirittura sostituiscano del tutto le nostre competenti Autorità, pur se l'atteggiamento di queste ultime, a parte ogni questione di "competenza", è certo anche dovuto, d'altronde, alla stessa mancanza di un preciso e valido orientamento al riguardo.
Quanto e cosa dovremo mai attendere perchè chi di dovere si dimostri sensibile al problema e mantenga anche a tale proposito i suoi precisi impegni verso la Nazione e l'opinione pubblica? Si dovrà ricorrere al Parlamento, forse, perchè ci si decida a prendere in considerazione la questione?
Eppure, un precedente positivo non è mancato, e desideriamo segnalarlo. Esso risale al 1957, ed ebbe per protagonisti il Console Alberto Perego ed un valoroso alto ufficiale della nostra Aeronautica, il Col. Pil. Mario Salvadori, alla cui penna si deve il lungo articolo (scritto poco dopo il suo incontro col diplomatico) riprodotto qui di seguito. Le parole con cui esso si chiude-

Parliamo un po' di dischi volanti

Pochi mesi orsono è apparso un fascicolo di 112 pagine, bene illustrato e documentato, col titolo « Svelato il mistero dei dischi volanti ».

E' opera del Dott. Alberto Perego, Console d'Italia a riposo, un vero e proprio *rapporto sull'Aviazione Elettromagnetica*. Penso che tra i lettori del Corriere dell'Aviatore questo fascicolo non abbia avuto la diffusione che si merita. Personalmente mi sono dato da fare inviandolo in omaggio a una dozzina di miei amici per saggiare le loro conoscenze in materia ed ottenerne la relativa critica. Ma evidentemente non posso dar fondo alle mie sostanze per aumentare in questo campo la cultura di chi potrebbe agevolmente tenersi informato richiedendo al Direttore del nostro Giornale copie del Rapporto Perego, alle condizioni convenute.

Sapevo da tempo dell'esistenza di questa Aviazione Elettromagnetica interplanetaria a mezzo di altre fonti, ma questo fascicolo porta dati che ignoravo, reca gli estremi di interviste ad alto livello (Truman, Eisenhower, Dowding, Grunther, ecc.), inserisce gran numero di cliché tratti su articoli di giornali di tutto il mondo annuncianti inequivocabili avvistamenti. con la precisione che questi sono stati più di 40.000 in 10 anni e che circa *3000 atterraggi* sono avvenuti sulla rugosa crosta del nostro medesimo globo terracqueo.

Non si tratta di un autore visionario. Per accertarmi dell'attendibilità di questa fonte informativa mi sono messo in viaggio per Roma ed ho a mia volta intervistato lo autore del « Rapporto » con una seduta di 6 ore ed una successiva di due. Ho potuto così constatare che sino a pochi anni orsono egli stesso s'infastidiva perfino al sentir parlare di queste cose e che soltanto 6 mesi fa pensava trattarsi di nuove forme aerodinamiche di una Aviazione terrestre. L'evoluzione del suo attuale convincimento ha avuto fasi drammatiche a misura che le informazioni venivano vagliate e che gli avvistamenti personali si accumulavano nel fondo delle sue pupille.

Il problema dei Dischi Volanti non si affronta — e perciò non si risolve — scrollando le spalle. Fu inutile infatti far passare per mentecatto Galilei quando asseriva la verità sui moti della Terra. Eppure, come riprova dell'ottusità umana, oggigiorno tutti credono beoticamente, senza cognizione diretta, alla eclittica e finanche alla precessione degli equinozi. Non parliamo poi di altri articoli di fede su materie molto più fluide, ancorché riposte, ab ovo nella nostra natura. Durante quest'Anno Geofisico internazionale, oltre l'attenderci novità in campo planetario e cosmico, abbiamo assistito ai lanci dei famosi satelliti artificiali. Tra qualche mese saranno pronte le basi spaziali anulari. Tra pochi anni comincerà la corsa interplanetaria ed il primo obiettivo sarà la Luna, da usarsi poi come trampolino di partenza verso Marte e Venere. E tutto ciò usando macchine, strumenti, energie e potenze — diciamo così — primitive, pari a quelle delle automobili del primo '900 di fronte alle superdinamiche attuali. Per quanto riguarda l'uomo-pilota, poi, ci vien fatto di sorridere ricordando le previsioni aeronautiche catastrofiche fatte soltanto 20 anni orsono, quando le massime velocità erano *al limite delle possibilità* con i 500 o i 600 chilometri orari.

Certo è che la sola eventualità dell'esistenza degli extra-terreni ripropone scottanti termini in linea filosofica e religiosa, ma non dunque scientifica se noi, così arretrati e pessimi soggetti, siamo lì lì per mettere in opera proprio quel che sta già avvenendo anche non si sa bene da parte di chi. Ci gioca sicuramente, sotto sotto, lo stesso ripetente orgoglio dell'epoca galileiana.

Tutta questa preoccupazione, però, per i fatti nostri da parte dei Marziani e dei Venusiani (e di altri ancora) sembra sospetta a parecchi. Alcuni tra i miei illustri corrispondenti espongono infatti la loro critica così:

1) Come va che i Marziani parlano inglese, francese, spagnolo e, perché no, tedesco e russo?

2) Non c'è proprio nessun'altra faccenda da osservare e da regolare sulle miriadi di altri pianeti appartenenti alle molte Costellazioni della Galassia, tanto per restare nell'orto di casa nostra?

3) Quale statura e quale fisionomia e quali caratteristiche psicobiofisiche dobbiamo dunque attribuire a questi curiosi se talune informazioni ce li dànno bruttocci e piccoli e talaltre grandi e belli?

4) Infine — e soprattutto — data la innegabile potenza a disposizione di questi navigatori interplanetari, perché non adottano sistemi più spicci e più persuasivi per far cessare il baccano che facciano con le Atomiche a disturbo del Creato?

Sì, in queste domande traspare la logicità del dubbio. Eppure nella stessa fallace logica umana stanno le risposte più attendibili, senza scomodare intuizioni travasate da piani superiori. La stupefacente questione del poliglottismo non può essere bastante a far scartare l'ipotesi di astronauti extra-terreni. La facoltà di apprendimento di una lingua è certamente facilitata dalla mentalità superiore di chi ha potuto escogitare ed usare mezzi di trasporto e strumenti di guida così perfetti, azionati da energie silenziose e sublimi. Quando una nazione terrestre è in guerra con l'altra nazione similare non si chiamano certamente i cretini per guidare le forze armate contrapposte e perciò le segrete lingue cifrate, captate per le vie dell'etere, non resistono a lungo alla scientifica criptestesia di chi ci sa fare. Vi sono del resto popoli in terra che possiedono una facilità unica nell'apprendimento delle più ostiche lingue di ceppi diversi e qualche individuo riesce a impadronirsi di tutto il parlare che si fa lungo i 24 meridiani, come se dentro di lui sonnecchiasse il gergo fondamentale di tutte le creature. Se da noi si sono potuti ricostruire linguaggi sepolti da millenni, non vediamo come ad intelligenze superiori sia vietato l'accesso ad espressioni facili e spiritose come quella dell'arciabusato «fesso chi legge» che sembra essere il condensato del pensiero di taluni circoli responsabili del pubblico andamento e non soltanto in tema di Aviazione interplanetaria.

Per quanto riguarda la spiccata curiosità di questi discoboli nei confronti delle diatribe terrestri, porremo mente alle nostre stesse tendenze di portineria, spesso fine a sé stesse, e all'intenso lavoro di reciproco spionaggio sui ritrovati tecnici e sugli elaborati politici per cui ogni nazione apre botteghe ambasciatoriali e consolari ognidove. Quando poi sgorghi una polla di petrolio dalle sabbie di uno dei tanti deserti che macchiano di giallo le carte geografiche, le sagge ipocrisie di tutti coloro che possiedono una zappa si appuntano colà. Non parliamo infine delle aortiti continentali che spingono i chirurghi dell'alta politica ad immergere il bisturi nelle principali arterie (Suez insegni) ed incitano i pastori a tuonare dai vibranti pulpiti, chiari esempi di quanto un agglomerato vivente senta l'interdipendenza dei suoi organi il cui sistema sanguigno deve essere onnipresente.

Ma finché proprio dai pulpiti più qualificati non ci verrà altro che la minaccia continua di un Dio vendicatore, anziché la pulita coscienza di essere parte eletta del Creato, non potremo attenderci una

regolata fratellanza tra gli uomini né lo smantellamento di tutte quelle arti e mestieri coltivate a pestarci reciprocamente i piedi nel tentativo di sopraffazione finale in cui soltanto l'eletta nazione-guida rimarrà ad imperare sul tristo cimitero dell'Umanità. Ma anche se questo dovesse rivelarsi il nostro fatale destino, non un dito si leverebbe dall'esterno a dirimere le meschine controversie del nostro abitacolo cosmico poiché noi siamo in prova nell'Universo e dobbiamo da soli fornire la misura che ci si addice alla scalata dei piani superiori predisposti dall'Altissimo. Tale è la Legge: *ognuno deve pervenire mediante il proprio intimo lavoro, individuale e collettivo, alle soglie della conoscenza e della saggezza.*

Però se tentiamo di mettere diabolicamente in pericolo l'equilibrio e l'armonia interplanetaria escogitando sistemi energetici rivolti esclusivamente alla distruzione di questo miserabile eppur necessario pianeta, o soltanto minacciando di scorreggerne l'inclinazione dell'asse, oppure ne avveleniamo l'atmosfera lanciando oltre gli spazi radiazioni conturbanti, allora è logico ammettere che i carabinieri indaghino sul contegno del «clan» che tende al sovvertimento dell'ordine generale. Non facciamoci illusioni: siamo una tribù di facinorosi e giustamente Iddio ci ha cacciato fuori dal Paradiso.

Nella migliore delle ipotesi siamo caduti nel Purgatorio ed a lungo conviene restarci per l'emendamento necessario di tante scorie.

Diciamo ora qualche parola sul 3° punto delle osservazioni critiche avanzate in argomento. Quali sono le caratteristiche dei visitatori extra terreni? C'è chi li rapporta di un metro e mezzo di statura e chi di oltre due metri. Sono belli, sono brutti, sono cattivi, sono buoni? Simili o dissimili da noi?

Tralasciamo le miniere di buone intenzioni — d'altronde spesso divinatorie da nonno Verne in poi — della fantascienza illustrata e filmata, il cui compito pare in verità divulgativo in modo da familiarizzare l'incolto addirittura col peggio, e atteniamoci alle buone regole ermetiche dell'analogia. Infatti, quando saremo noi terrestri a sbarcare... il lunario, chi manderemo in ambascieria? Un bianco, un giallo, un rosso o un negro? Degli alti o dei bassi? Dei magri o dei nerboruti? Forniti di quale fonetica: anglosassone o neolatina o mongoloide?

Bè, noi supponiamo, data la corsa al satellite artificiale, che almeno due tipologie fondamentali andranno alle stelle l'americana e la russa (per ora) con i maggiori campioni del ring. Quindi i da noi supposti freddolosi e crupuscolari Marziani si faranno l'idea piuttosto errata che la razza terrestre sia soltanto bifida e litigiosa, sempre impegnata in un'eterna Olimpiade a chi arriva a piantare per primo la propria bandiera sul Polo dei Poli.

Quand'eravamo ragazzini c'incantavano le orgogliose storie delle spedizioni al Polo di casa nostra. Oggi pur non avendo sistemate le faccende di famiglia, brighiamo per l'accaparramento delle sfere d'influenza appunto sulle sfere altrui. Che pessima opinione si faranno di noi i confratelli solari, di noi che scegliamo sempre dei Pizarro per i contatti con ciò che sta al di là di qualche cosa! Intanto il grosso, ancorato ai non eterni continenti, elimina i pigmei, gli ottentotti, i papuasi, i maori, i pellerossa, condiziona i negri, discrimina i gialli, nascondè insomma le sue supposte vergogne razziali per far emergere una sofisticata omogeneità e sospingerla all'agognato rango di unica stirpe divina.

Eccoci infine al 4° punto. Già qualche lume lo abbiamo fornito poco sopra. Calza a proposito l'attuale andamento (scriviamo ai primi di ottobre del 1957) della controversia Sanmarinese. Fate conto che la Terra sia la debole Repubblica del Titàno e che gli extraterreni siano gli strapotenti italiani. Questi stanno a guardare, pur possedendo aviogetti, carri, razzi ed altre diavolerie non a portata di mano dei contendenti. Ci siamo limitati ad usare quei Carabinieri e quelle Forze di cui dicevamo prima per costituire un cordone sanitario attorno al bubbone gèopanto-cràtico che potrebbe disturbare il làbile altalenio demoplutoecchésio giacente tutt'intorno. Mi pare di vederli quegli italo-marziani, rossicci o bianchicci che siano, intenti ad infiltrarsi di notte tra barriera e barriera per ottenere notizie di prima mano! O trafficare altrimenti (armi, politica, nicotina) secondo la prassi dell'onorata società. Riportate queste inezie col pantografo cosmico sulle più elevate armonie del Creato e vedrete che è giusto, logico, producente lasciar cuocere ciascuno nel brodo suo finché il bollore non schizzi di fuori l'unto del midollo. Poiché è evidente che ogni giovane creatura ha in sé quell'entropia da dover manifestare in proprio soltanto a similitudine — e non identità — dei predecessori. L'esperienza è cosa intima tanto dei singoli che dei popoli. Sbaglierebbero i genitori nel premere oltre un certo limite sulle tendenze dei figli, e così i governanti per i governati, e così le grandi nazioni verso le più piccole. Le misure non contano nel parallelo: è il principio che ha forza in sé.

La stessa Divinità ci ha mostrato la via del non intervento. La testimonianza di Gesù non lascia dubbi. Egli avrebbe potuto ben altrimenti regolare il passo della mandria umana, eppure si è limitato a gettare un seme nel profondo delle coscienze ed ha fatto olocausto di sé per eternizzare l'esempio. Ma fino a quando sarà lecito abusare della libertà arbitrale che ci è stata elargita come un dono? Tutto ha un limite nelle interferenze vitali. Dacché la prima atomica è scoppiata sulle case dell'Uomo (nel '45, ricordate?) ecco l'intensificarsi delle ricognizioni extra-terrene, ecco la premura per le cose nostre. Leggete, leggete le informazioni recentissime e aggiornatissime che vi dà il Console Perego e poi potremo riparlarne. Molti di voi, che siete Aviatori e perciò fra i più competenti e acuti osservatori delle cose del cielo (che non siano di competenza degli Astronomi), molti di voi avranno già osservato qualche strana manifestazione, saranno già caduti nel dubbio di avere le traveggole, avranno già sentito il pudore che vietava di comunicare ai simili ciò che l'occhio sicuramente andava fotografando.

Ebbene, accentriamole queste esperienze e discutiamole, affinché non avvenga che i primi a conoscere con certezza l'esistenza dello «straordinario» siano i piantatori di legumi o i venditori di noccioline americane.

Col. Pil. MARIO SALVADORI

da: **IL CORRIERE DELL'AVIATORE**
organo dell'Associazione Nazionale Ufficiali dell'Aeronautica (A.N.U.A.)
Anno V, N.10 del 31/X/1957

va, quanto mai attuali, andrebbero seriamente meditate in certi ambienti. Il Col. Pil. Mario Salvadori, infatti, come a suo tempo ebbe a confermare direttamente al Presidente del C.U.N. Mario Maioli il suo amico il Gen. Pil. Fausto Fabbri, fu appositamente incaricato di intervistare il Console Perego per superiore ordine ministeriale. Ciò confermerebbe che nel 1957 l'Aeronautica Militare italiana si è interessata alla questione con attenta considerazione. Ma oggi? Sia pure attraverso l'apparato della NATO, anche da noi deve essere solo l'USAF ad occuparsene, facendo uso dei suoi sistemi?

attualita'

situazione

Ci troviamo di fronte ad avvenimenti di estrema gravità. Un recente articolo di LOOK firmato, da John G. Fuller, dal titolo FLYING SAUCER FIASCO, ce lo conferma in termini drammatici. Ma veniamo al fatto senza altri preamboli. Com'è noto, col contratto stipulato nel 1966, l'USAF e l'Università del Colorado si impegnarono a condurre una obbiettiva investigazione scientifica sugli UFO. In esso il NICAP - unica organizzazione a carattere privato in esso nominata - era indicato come una fonte di informazione del nuovo Progetto finanziato dall'USAF, e la sua cooperazione fu richiesta tanto dal Dr. Condon che dal Dr. Low, rispettivamente capo e coordinatore della "équipe" di Boulder. Le "relazioni di lavoro" fra il Progetto e il NICAP furono, nelle parole del coordinatore Low, "eccellenti", e l'assistenza fornita da tale Centro "di estremo valore". Non pochi membri dell'"équipe", come il Dr. Saunders e il Dr. Levine, si dimostrarono seriamente sensibili e interessati al materiale documentario prontamente sottoposto dal NICAP. Nel settembre del 1967, però, a causa di alcune pubbliche affermazioni di Condon da cui trapelava un preconcetto scetticismo e un larvato disprezzo verso l'intera questione degli UFO, il Magg. Keyhoe, chiedendo spiegazioni, minacciò di non collaborare oltre col Progetto. La situazione da allarmante si fece critica quando il NICAP venne a sapere dal Dr. Saunders e dallo stesso Low qualcosa di ben più grave; non solo il Dr. Condon era del tutto scettico sul problema, ma non aveva neanche mai condotto una sola indagine sulla scorta del copioso materiale fornito dal NICAP. La cosa era dunque molto seria. Tuttavia ne derivò solo una relativa rottura col Progetto, a carattere non ufficiale; ad esso si continuò ad inoltrare ugualmente ogni informazione sui più recenti avvistamenti di UFO segnalati al NICAP. Ma la rottura definitiva era imminente.

da: LOOK del 14 maggio 1968

The extraordinary story of the half-million-dollar "trick" to make Americans believe the Condon committee was conducting an objective investigation

FLYING SAUCER FIASCO

BY JOHN G. FULLER

da: LOOK del 14 maggio 1968

A statement from the director of NICAP

After 17 months, NICAP has broken with the University of Colorado UFO Project. We join LOOK and John G. Fuller in disclosing the facts as a public service.

At first, NICAP was dubious about an AF-financed project. After Dr. Condon pledged a fair study, we briefed scientists, trained field teams, loaned verified reports by pilots, aerospace engineers and other capable observers. Later, news stories quoted Condon as strongly biased, rejecting all evidence. When we found that barely one half of one percent of NICAP's cases were investigated (and none by Condon himself), we stopped transmitting. Administrator Low's disturbing proposals and the firing of Drs. Saunders and Levine led to our final break.

NICAP will submit plans to the President and Congress for a new official investigation, free of military or civilian agencies, with majority-vote controls, frequent public reports and other safeguards. We welcome suggestions (confidential, if desired) from scientists and other citizens seeking a full, open evaluation. Meantime, to offset the Colorado failure, our investigations will be intensified—NICAP is the world's largest UFO fact-finding organization, with over 300 scientific and technical advisers, trained investigators and thousands of nationwide members. To help increase factual evidence, we urge that all verified sightings be reported to us. Names will be kept confidential, if requested.

Maj. Donald E. Keyhoe, USMC, Ret., Director
National Investigations Committee on Aerial Phenomena
1536 Connecticut Avenue, NW, Washington, D.C. 20036

Poco tempo dopo, infatti, al NICAP pervenne, in fotocopia, un esplosivo "memoriale" risalente al 9 agosto del 1966, data anteriore alla firma del contratto fra l'USAF e l'Università del Colorado. In esso il coordinatore Low così si esprimeva:
"... Per poter intraprendere un tale progetto, occorre che ad esso ci si accosti in modo obbiettivo. Bisogna cioè ammettere la possibilità che simili cose (gli UFO - N.d.T.) esistano. E non è rispettabile dare una seria considerazione a tale possibilità. Chi vi crede, in altre parole, rimane compromesso... l'ammettere tale possibilità ci porrebbe dunque, per così dire, "dall'altra parte", e noi perderemmo molto più prestigio nel campo scientifico di quanto forse non ne potremmo guadagnare affrontando le indagini...".
Seguivano le proposte personali di Low: "Lo studio dovrebbe essere condotto quasi esclusivamente da scettici che, pur non potendo forse provare dei risultati negativi per quanto riguarda tali indagini, potrebbero e dovrebbero contribuire ad escludere la realtà delle osservazioni." Il senso di queste parole non può certo essere frainteso.
Era dunque questo che preparavano, fin dal 1966, l'USAF e l'Università del Colorado? Il NICAP, sebbene scosso dall'importanza e dalla gravità delle affermazioni contenute nel documento, preferì peraltro non prendere iniziative immediate. Solo il 12 dicembre una copia del "memoriale" fu consegnata al Prof. James E. McDonald, il fisico che, a seguito dei suoi contatti con U Thant, aveva pochi mesi prima lanciato un appello per uno studio scientifico a livello internazionale del fenomeno UFO dal Palazzo dell'ONU. In seguito, e di comune accordo col NICAP e con i Professori Saunders e Levine che avevano segnalato il contenuto del "memoriale", McDonald fece sapere a Low, in una lunga lettera, che egli e il NICAP erano a conoscenza del documento. Allora scoppiò la bomba. Condon e Low, furiosi, allontanarono dal Progetto Saunders e Levine l'8 febbraio sotto l'accusa di "incompetenza", minacciando di "rovinarli professionalmente". La segretaria amministrativa del Progetto, Mrs. Mary Lou Armstrong, che aveva preso le difese di Saunders e Levine, ne seguì di lì a poco la sorte. Subito dopo Condon scrisse a McDonald intimandogli di restituire il "materiale sottratto"; al che il fisico rifiutò ricordando che, come aveva a suo tempo dichiarato Low, gli archivi del Progetto non dovevano avere carattere segreto o riservato.
McDonald aveva precedentemente informato l'Accademia Nazionale delle Scienze. Questi, in sintesi, i fatti, riportati dal Fuller su LOOK e dal NICAP sul suo THE UFO INVESTIGATOR del mese di maggio.
E' lecito chiedersi una cosa, a questo punto; e cioè se, come aveva confermato Aimé Michel, l'articolo apparso poco prima sul bimensile PIANETA che denunciava l'azione concordata dei servizi segreti americano e sovietico mirante ad una "politica del silenzio" si fondava effettivamente su dei fatti esatti.

NOTA DELLA REDAZIONE

Abbiamo mostrato questo studio al nostro amico Aimé Michel, chiedendogli il suo parere. Ecco la sua risposta:
« Questa analisi si fonda su fatti esatti, sebbene passi sotto silenzio altri fatti altrettanto significativi, per lo meno a mio avviso. In particolare si sarebbe dovuto sottolineare che se i servizi segreti hanno potuto finora così facilmente mantenere la direzione del problema, ciò è dovuto alla credulità e all'indifferenza della gran maggioranza degli scienziati, che da vent'anni accettano come Vangelo i comunicati dell'Air Force, senza neppur badare al nome dell'organismo che diffonde questi comunicati: l'A.T.I.C., cioè l'Aaerospace Technical Intelligence Center, servizio di informazioni come il suo nome stesso indica (*Intelligence*).

da: PIANETA N. 21, pg. 144
La guerra segreta dei dischi volanti

Come fotografare UN DISCO VOLANTE

Nel numero di marzo della rivista americana Popular Photography appare un lungo articolo del dr. J. Allen Hynek, consulente della aviazione militare americana, che spiega come si fa per fotografare un disco volante.

Anzitutto è bene portare sempre con se una macchina fotografica adatta allo scopo, perché ovviamente i dischi volanti appaiono all'improvviso. « Una buona scelta — dice il dr. Hynek — è un apparecchio 35mm con uno zoom da 85 a 200 mm, più un obiettivo da 50 mm ».

L'obiettivo deve essere regolato sull'iperfocale, e il diaframma deve essere chiuso il più possibile, compatibilmente con le condizioni di luce. Quanto all'esposizione, il dr. Hynek suggerisce di impostare l'apparecchio con 1/125 e f/8, o f/11 con la maggior parte delle pellicole. « Se c'è tempo di usare un esposimetro — prosegue il dr. Hynek — la migliore lettura dell'esposizione può essere ottenuta con esposimetro tipo 'spot' ». Naturalmente, per importanti motivi « bisogna eseguire quante più fotografie possibile del disco volante ». E queste fotografie bisogna scattarle « cambiando tempi e diaframmi, in modo da essere sicuri di ottenere un negativo ben stampato ».

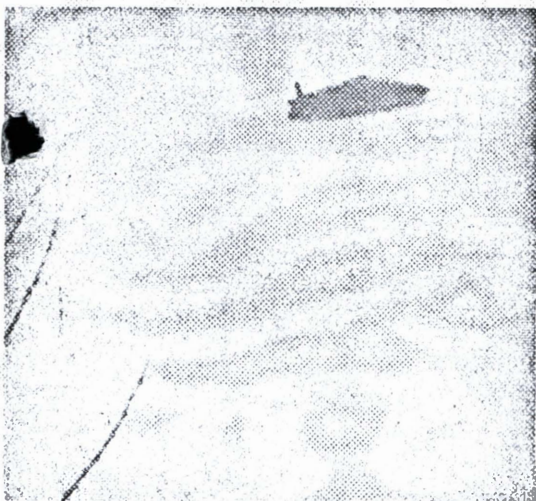
Speciale attenzione deve essere rivolta all'inquadratura, perché « fotografare l'oggetto con il solo sfondo del cielo non serve assolutamente a nulla ». E' importantissimo inquadrare il disco volante in modo da comprendere nel fotogramma anche il bordo di una casa, un albero, montagne, o qualsiasi altro oggetto noto. Naturalmente, visto che si tratta di fotografie di sorpresa, occorre « praticare la fotografia di sorpresa con frequenza». Esercitatevi ad estrarre e « sparare » velocemente in modo da non lasciarvi sfuggire il disco volante quando vi capita. Anche di notte. Infatti « molti dischi volanti sono apparsi di notte come oggetti luminosi fermi o in lento movimento; e sarebbe stato possibile fotografarli se il diaframma fosse stato aperto al massimo e se si fosse usato un tempo di esposizione di molti secondi, o anche di un minuto. Dal momento che è scomodo tenere a portata di mano un cavalletto, bisognerebbe prendere in considerazione almeno un monopiede ».

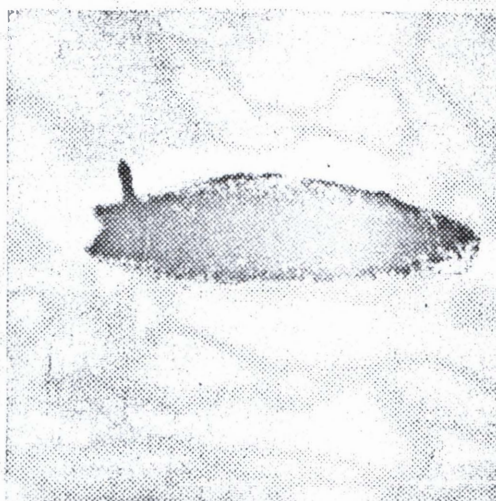
Il dr. Hynek porta sempre con se un apparecchio fotografico stereo, regolato su 1/100 e f/4, con la messa a fuoco regolata sull'iperfocale, e caricato con pellicola a colori. « Se è necessario lo posso estrarre in un attimo la macchina fotografica dalla borsa (dove risiede in permanenza), scattare prima e far domande dopo. Se dopo il primo scatto il tempo lo permettesse — aggiunge il consulente dell'aeronautica statunitense — lo regolerei l'apparecchio secondo le circostanze, per essere sicuro che le fotografie successive siano migliori ».

Quanti dischi volanti ha fotografato il dr. Hynek fin'ora? « Sono stato sempre all'erta negli ultimi vent'anni cercando di scoprire un disco volante — confessa il dr. Hynek — ma non mi è capitato ancora di vederne uno! ».

Coraggio, dr. Hynek, la scienza ha bisogno di servitori fedeli come lei!

da: FOTOGRAFARE N.5 del maggio 1968





DISCO VOLANTE SENZA TRUCCHI

Questa volta pare proprio che non ci siano dubbi: le foto del disco volante sono autentiche. Lo ha affermato il dottor J. Allan Hynek, direttore del dipartimento di astronomia alla Northwestern University, consigliere dell'aviazione militare americana, il quale ha esaminato le quattro foto scattate da due fratelli, Dan e Grant Jaroslaw, rispettivamente di 17 e 15 anni. L'oggetto misterioso volava sul lago di St. Clair, presso Detroit. « La cosa più strana - ha detto il dott. Hynek - è che l'oggetto è uguale a quello fotografato da altre persone in altre occasioni ». Resta sempre da stabilire di che natura sia il "disco volante".

da: TEMPO N.5 del 31 gennaio 1967

Secondo l'articolo, infatti, scopo del Comitato Condon (a suo dire posto dall'USAF sotto il controllo della CIA, il servizio segreto americano) sarebbe stato, dopo essersi guadagnato la fiducia dei credenti come degli scettici, convincere il pubblico della obbiettiva inesistenza dei fenomeni UFO, spiegandoli (donde il gran numero di specialisti in "gestaltpsychologie" in seno al Progetto) con fenomeni psichici soggettivi dovuti ad "alcune particolarità della percezione". Tale manovra, svolta anche oltre cortina, mirerebbe a screditare ufficialmente il fenomeno in modo da consentire ai servizi segreti dei due blocchi di monopolizzarne definitivamente lo studio. E queste parole tratte dal "memoriale" di Low sembrerebbero confermarlo: "... il trucco consisterebbe nel descrivere il Progetto in modo che, pur apparendo al pubblico come uno studio del tutto obbiettivo, esso presenti al mondo scientifico l'immagine di un gruppo di scettici che facciano del loro meglio per essere obbiettivi pur senza certo attendersi di trovare un 'disco'...". Ma il "trucco" ideato da Low e Condon, con studiosi documentati come McDonald e Hynek, si è dimostrato un fiasco.

da: EPOCA N. 925
del 16 giugno 1968.

I DISCHI VOLANTI NUOVO HOBBY PER GLI INGLESI

L'Inghilterra sta scoprendo un « passatempo » che appassiona da anni gli americani: l'avvistamento dei dischi volanti e di altri oggetti spaziali misteriosi. Nel 1959, i cittadini britannici ne segnalarono 22; l'anno scorso ne hanno visti 362. Ma il fenomeno non sembra allarmare il ministero della Difesa, che non ha adottato particolari misure d'emergenza in vista di un'invasione spaziale né ha stanziato somme favolose per chiarire il mistero. Si è limitato, invece, ad affidare le ricerche a due ufficiali d'aviazione, i quali sono giunti alle stesse conclusioni degli esperti americani che dispongono di mezzo milione di dollari all'anno (312 milioni e mezzo di lire) per le loro ricerche e di una squadriglia di reattori, pronta a inseguire qualsiasi oggetto segnalato.

Gli ufficiali britannici non hanno potuto chiarire il mistero di sette oggetti volanti, ma degli altri 355 sono riusciti a dare una convincente spiegazione: 149 erano semplici aerei, 57 erano satelliti, 42 palloni stratosferici, 24 oggetti celesti e 19 fenomeni meteorologici. Le altre segnalazioni dovevano essere attribuite a eccessive libagioni e a scherzi di amici buontemponi.

Restano da risolvere i sette casi misteriosi. Gli esperti non sono in grado di dare per ognuno una risposta esauriente anche perché le testimonianze erano attendibili e avvalorate dal fatto che la presenza dei sette oggetti misteriosi era stata registrata anche dagli schermi radar. Che si tratti proprio dei dischi volanti? I documenti relativi a questi casi sono custoditi negli uffici del ministero della Difesa. Probabilmente, a fine d'anno sarà pubblicato un rapporto ufficiale sull'appassionante argomento.

Comunque sia, mentre il Fuller, da buon giornalista, si è limitato a fare notare che questo "trucco" è costato oltre mezzo milione di dollari al contribuente americano, il NICAP ha deciso di sottoporre al Presidente Johnson e al Congresso dei piani per una nuova indagine ufficiale sugli UFO, svincolata dall'USAF. Il CUN può solo approvare ed appoggiare tali iniziative.

Apprendiamo adesso che il deputato Edward Roush ha sollecitato al Congresso un'inchiesta parlamentare. Quanto al Dr. Low, ci risulta abbia lasciato il Progetto. Corre voce che egli (come anticipava l'articolo di PIANETA) abbia già scritto il rapporto conclusivo che il Comitato Condon dovrebbe produrre in ottobre o novembre. E' difficile stabilire cosa accadrà nei prossimi mesi, al momento attuale. In ogni caso, quali che siano gli eventi, starà a noi affrontarli. Per quanto riguarda l'Inghilterra, abbiamo appreso che anche la Royal Air Force si sta occupando degli UFO, mentre da oltre cortina, a parte la notizia (riportata nel numero del giugno 1968 dell'edizione inglese del mensile sovietico SPUTNIK) di un avvistamento del 1964 sulla Mongolia, non abbiamo per adesso altre novità. Un lungo silenzio sta seguendo il clamoroso articolo della PRAVDA.

Le novità, invece, ci giungono dall'America latina, ove è in corso una vera e propria ondata di avvistamenti (cfr. la rubrica NOTIZIE VARIE, alle pgg. 23 e 24). Ed ecco qui l'immediata, inevitabile conseguenza che questo ultimo "flap" (tanto per usare un termine caro a Coral Lorenzen, la direttrice dell'A.P.R.O.) ha avuto in Argentina, ove sembrano essersi concentrate le misteriose apparizioni:

LETTERS TO THE EDITOR

Flying saucer in Mongolia

I want to recount an event I witnessed a few years ago. That summer we were working on the "Ugtal" state farm. On the evening of June 27, 1964, I was returning to Ulan Bator in a very crowded lorry. Between about 10 and 11 p.m. the moon (or what I took for the moon) rose over the mountains on the north-west. Within minutes, and in full view of everybody, the object went straight up, sharply changed its course and then moved over the horizon in a northerly direction. Some 10 to 15 minutes later, the "moon" disappeared. I failed to take pictures of this strange "moon". And here is one more detail: when it hove into sight from behind the mountains it was the size of the real moon, but as it gained altitude it looked larger and larger. The object was also seen from Ulan Bator.

Ravzdorzh Bold, Ulan Bator, Mongolian People's Republic

Dal GIORNALE RADIO delle ore 8.00 di Domenica 23/6/1968:

Per gentile concessione della RAI

TROPPI DISCHI VOLANTI IN ARGENTINA: CI VUOLE UN'INCHIESTA

L'Aviazione argentina ha deciso di aprire una inchiesta sulle apparizioni di dischi volanti segnalate da alcuni giorni con singolare frequenza in molte località del Paese. Capita spesso - almeno questo è il contenuto di molte denunce fatte alla Polizia - che un automobilista si trovi la strada sbarrata da un disco volante, sospeso su una specie di luce rossa a pochi metri dal suolo. Il motore dell'auto si ferma misteriosamente e il disco fugge. L'asfalto della strada rimane calcinato nel punto dove il disco si librava. L'Aviazione tuttavia terrà conto soltanto delle segnalazioni dei piloti militari. Il centro di osservazione di Santa Fè è stato incaricato delle indagini. Venerdì scorso un pilota vide un disco volante accanto al suo aereo. Cercò di mettersi in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto più vicino, ma la radio stranamente aveva smesso di funzionare.

notizie C.U.N.

LA RIUNIONE DI VERONA del 28/IV/1968: Sintesi informativa

Come comunicato nelle lettere raccomandate inoltrate dalla Segreteria del CUN agli aderenti di categoria 1 e 2 in regola con il pagamento delle quote sociali per il 1968, il Consiglio Direttivo del Centro e l'Assemblea annuale dei Soci si sono riuniti nella sede del Club X-4 di Verona, in via S.Salvatore Corte Regia 2, alle ore 10.30 in prima convocazione e alle ore 11.30 in seconda convocazione. Nel corso della riunione, in cui ha svolto la funzione di moderatore il Dott. Spartaco Bartoli di Torino, si è proceduto a norma di Statuto al rinnovo della Presidenza, della Vice-Presidenza, del Consiglio Direttivo e della Segreteria del Centro Unico Nazionale. Precedentemente, il Sig. Giancarlo Barattini di Milano aveva esposto ai convenuti le serie ragioni personali che, all'origine delle sue dimissioni da Segretario del Centro presentate in data 23/IV/1968, gli avrebbero impedito di occuparsi della Segreteria nel prossimo futuro. In seguito alla successiva votazione per appello nominale, le nuove cariche sociali sono state così ripartite:

Presidente: Sig. Mario Maioli di Bologna (riconfermato);
Vice-Presidente: Dott. Franco Bordoni-Bisleri di Milano (riconfermato);
Consiglieri: Sig. Giancarlo Barattini di Milano (riconfermato);
Sig. Gianfranco Piccoli di Verona (riconfermato);
Sig. Arduino Albertini di Torino (riconfermato);
Sig. Roberto Pinotti di Rimini (riconfermato);
Sig. Stefano Breccia di Pescara;
Segretario: Sig. Roberto Pinotti di Rimini.

Dopo avere rivolto, anche a nome di tutti i membri del CUN, un doveroso omaggio e un sincero ringraziamento al Segretario uscente Barattini e al Consigliere uscente Sani, cui solo pressanti impegni di carattere privato hanno impedito di mantenere le rispettive cariche sociali per il 1968, il Sig. Pinotti ha esposto agli intervenuti un suo progetto di riorganizzazione del CUN, su basi più efficienti e con una più organica divisione di compiti, successivamente approvato all'unanimità. Più precisamente, esso si fonda su:

1) COSTITUZIONE DI SEZIONI REGIONALI DEL CUN aventi lo scopo di sensibilizzare la base del Centro con periodiche riunioni e di richiamare all'occorrenza l'attenzione dell'opinione pubblica locale sui problemi da questo studiati. Altra funzione di tali Sezioni sarà il controllo della stampa locale, i cui articoli riguardanti i temi dibattuti dal CUN saranno inoltrati alla Segreteria. Come Direttori di Sezione per le rispettive città di residenza sono stati scelti i Signori:

A. Albertini di Torino (zona: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta);
G. Barattini di Milano (zona: Lombardia);
G. Piccoli di Verona (zona: le tre Venezie);
M. Maioli di Bologna (zona: Emilia-Romagna e Marche);
P. Sani di Firenze (zona: Toscana);
S. Breccia di Pescara (zona: Abruzzi e Molise).

La Segreteria e la Presidenza cureranno, unitamente al Sig. Albertini cui al momento sono affidati i contatti con Centri, gruppi e organizzazioni italiane occupantisi degli stessi problemi studiati dal CUN, la costituzione di nuove Sezioni in altre città e regioni italiane.

2) MAGGIORI CONTATTI CON IL PUBBLICO. Articoli come i due che qui riproduciamo,

Dischi volanti: si o no?

Da venti anni un inquietante interrogativo assilla l'opinione pubblica mondiale: i « dischi volanti » esistono veramente? Una risposta netta, chiara, inequivocabile, non è stata ancora data. Sostenitori e denigratori delle teorie che vogliono i « dischi volanti » di origine extra-terrestre si combattono con grande copia di argomentazioni; ma, in sostanza, i fatti decisivi, e contrastanti (donde il dubbio che permane) sono due: da un lato, l'enorme quantità — eccezionalmente documentata — degli avvistamenti; dall'altro, la mancanza di prove chiarificatrici sulla origine terrestre delle misteriose « macchine ».

Nel 1967, allo scopo di mettere a punto un qualche metodo di orientamento sulla controversa questione, il Governo degli Stati Uniti ha deciso di costituire una commissione di indagine composta da tecnici, scienziati ed esperti del problema; la commissione dovrebbe fornire una prima risposta entro la fine di quest'anno. Ma, come si è detto, si tratterà di una risposta « orientativa »: la commissione dovrà infatti decidere (e « potrà » solo decidere) se il problema è suscettibile o no di approfondimento. Nessuno si aspetta infatti che la commissione americana dia una risposta completamente negativa, fornendo una logica spiegazione per le migliaia di casi curiosi o sensazionali finora segnalati o che ne dia una, diciamo così, positiva, fornendo magari l'indicazione del pianeta di provenienza dei « dischi volanti » e il numero di matricola dei piloti...

Comunque, a prescindere o meno dall'esistenza dei « dischi volanti », esiste un fatto concreto: e cioè che la gente vede *qualche cosa*. Che in certi casi scambi satelliti artificiali per macchine extra-terrestri può anche essere vero, ed è stato provato; ma che in altri casi questi avvistamenti sfuggano ad una classificazione precisa è certo innegabile. Allucinazioni? Può darsi, ma poco probabile su questa scala di grandezza. Fenomeni atmosferici? Talvolta sì, talvolta no. Fenomeni sconosciuti? Ciò è più probabile. C'è questo fatto, comunque: che la complessa realtà del mondo moderno non può ignorare il fenomeno, anche se definito sconosciuto, per cui in ogni parte del globo, da venti anni a questa parte, decine di migliaia di persone segnalano la presenza in cielo di luci misteriose.

Il compito di questa rubrica è appunto quello di parlare di tali fatti: non alla ricerca di una soluzione dell'enigma (mancherebbero i mezzi per farlo), ma nel tentativo di impostare correttamente il problema, affrontandolo con razionalità. Il presupposto fondamentale di questa azione è che i fatti si conoscano, ed abbiano divulgazione, così come le singole opinioni: insomma non possiamo dirvi se i « dischi volanti » esistano, e siano extra-terrestri o meno; ma possiamo — e desideriamo — informare l'opinione pubblica di quanto viene detto e fatto al riguardo. Ed a questo fine contiamo anche molto sulla collaborazione dei lettori.

Nella formazione di un'opinione pubblica cosciente e obiettiva sul problema dei « dischi volanti », una azione meritoria viene svolta da anni dal CUN (Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre). Il Centro — del quale diamo l'indirizzo: *casella postale* 3460, *Milano* — ha tra l'altro il merito non indifferente di aver proposto in termini realistici un dibattito sull'argomento organizzando il 1° *Congresso Nazionale sugli oggetti volanti non identificati e sui fenomeni di natura extra-terrestre*, tenutosi a Riccione il 24 e 25 giugno 1967. Ci riserviamo di tornare in altra occasione sui risultati del Congresso; per ora desideriamo accennare all'imponente lavoro di raccolta di dati e documenti che il CUN ha avviato da tempo. Uno dei suoi dirigenti, Roberto Pinotti, sta approntando un libro (*Dischi volanti: anatomia di una realtà*) nel quale verranno citati e commentati i casi più sensazionali e importanti di avvistamento. Abbiamo ottenuto l'autorizzazione a visionare il manoscritto, dal quale desideriamo riportare alcuni casi che ci sembrano meno conosciuti in Italia, anche se genericamente se ne è sempre parlato: le segnalazioni dei piloti militari effettuate nel corso della seconda Guerra Mondiale.

Che cosa sono i *foo-fighters?* Nel novembre 1944 questo nome divenne improvvisamente popolare tra i piloti del 415° stormo da caccia dell'aviazione americana, operante sul fronte tedesco. La parola *foo* è una corruzione, in *slang*, del francese *feu*, fuoco: *foo-fighters* vorrebbe letteralmente significare, dunque, « caccia di fuoco ». La denominazione servì per indicare misteriosi globi luminosi avvistati in più riprese dai piloti americani, a cominciare dal 23 novembre 1944. Improvvisamente, nell'inverno 1944-1945, le segnalazioni si moltiplicarono: « *due corpi fosforescenti, enormi, di colore arancione* », dichiarò in un rapporto del 22 dicembre 1944 il tenente pilota David Mc Falls, tallonarono il suo velivolo per più di due minuti « *dimostrando di essere sotto controllo intelligente* ». La faccenda arrivò ben presto all'orecchio dei corrispondenti di guerra americani, imbattibili nello scovare le informazioni più riservate; così, il 2 gennaio 1945 il *New York Herald Tribune* scriveva: « ... il 13 dicembre 1944 la stampa ebbe sentore che i tedeschi sembravano aver lanciato strane sfere luminose contro i nostri aeroplani, nel corso delle loro azioni. I piloti hanno riferito infatti di aver visto queste sfere, sia isolate che in gruppo, durante le loro incursioni sulla Renania. Sembra dunque che i nazisti abbiano lanciato qualcosa di nuovo nei cieli della Germania: si tratta, appunto, dei misteriosi *foo-fighters* di forma sferica che hanno spesso tallonato i nostri aerei in missione sul Terzo Reich ».

Secondo lo stesso giornale le sfere apparivano sostanzialmente di tre diversi tipi: sfere rossastre, di solito isolate, che si ponevano all'altezza delle ali degli aeroplani alleati; sfere in fila indiana, in gruppo di tre, che precedevano o seguivano gli aerei; e infine sfere chiare, molto luminose, che si disponevano in formazioni anche di quindici. Il tenente pilota Donald Meiers, intervistato, dichiarò: « *Un* foo-fighter... *si pose vicinissimo alla estremità di una delle ali e mi seguì in questo modo per un poco. Poi si allontanò velocissimo. Non posso nascondere che quando me lo vidi così vicino mi balenò nella mente il terribile pensiero che un tedesco, a terra, potesse da un momento all'altro premere un bottone e farci saltare tutti in aria...* ».

I piloti americani ritenevano dunque che le enigmatiche palle di fuoco fossero telearmi germaniche, e ciò non deve meravigliare perché in quell'epoca si faceva un gran parlare di « V-1 », « V-2 », di intercettatori a razzo e di velocissimi aerei a reazione, con i quali Hitler contava di risollevare le vacillanti sorti della guerra. Ma presto l'aviazione alleata si rese conto che le sfere luminose o infuocate, se tele-armi, erano, si rivelavano inoffensive, ed i piloti cessarono di averne paura. Rimase in loro il sospetto che fossero mezzi di avvistamento, ma la guerra volgeva rapidamente a termine. Quando la Germania capitolò furono in molti a pensare che non si sarebbe più sentito parlare dei misteriosi globi; ma sbagliavano. Proprio in quel periodo le sfere infuocate cominciarono ad apparire sul Pacifico.

(1 - continua. Condensato dal libro *Dischi volanti: anatomia di una realtà*, di R. Pinotti)

A cura di FALCE

Nello scorso numero abbiamo parlato diffusamente di alcuni dei casi di avvistamento meno noti in Italia: le segnalazioni dei piloti militari effettuate durante la II Guerra Mondiale. Abbiamo detto che nel novembre 1944 divenne improvvisamente popolare tra i piloti alleati la parola *foo-fighter*, corruzione (nello *slang* americano) del termine anglo-francese *feu-fighter*, cioè caccia di fuoco. La denominazione servì ad indicare alcuni globi luminosi avvistati a più riprese dai piloti americani, a partire dal 23 novembre 1944. Abbiamo visto come con la capitolazione della Germania si pensasse ad una sparizione dei globi, ritenuti tele-armi tedesche. Tuttavia chi la pensava in quella maniera si sbagliava; proprio in quel periodo, infatti, le sfere infuocate cominciarono ad apparire sul Pacifico.

Il fatto più curioso è che nei primi tempi nessuno aveva provveduto a mettere in correlazione gli avvistamenti sulla Germania con quelli compiuti sul Pacifico; e sì che già da tempo un pilota americano, il capitano A. M. Reida, aveva fatto il primo incontro con quelli che, alcuni anni dopo, sarebbero stati definiti « dischi volanti ». Era il 1° agosto 1944: pilota di un *B-29*, il capitano Reida si trovava nel cielo di Sumatra, per compiere un'azione di bombardamento sugli impianti industraili di Palembang. Improvvisamente si vide affiancato da « *una strana macchina volante di forma ovale che si lasciava dietro una leggera scìa grigio-bluastra* ». Il pilota pensò subito ad un apparecchio giapponese di nuovo tipo, e dello stesso parere furono i suoi superiori del comando USAF di Ceylon.

L'avvistamento avrebbe potuto restare un fatto isolato, senza importanza, se nell'aprile 1945 (e dopo che la stampa americana aveva sollevato il « caso » degli avvistamenti sul cielo tedesco) non si fosse verificato l'*affare* Dawson. Era questi un ufficiale di marina, posto al comando di una portaerei di scorta, una di quelle piccole portaerei ricavate da piroscafi mercantili che gli Americani costruirono in gran numero durante il periodo bellico. Mentre incrociava a protezione di un convoglio, nella zona di Okinawa, la portaerei avvistò con il radar di bordo una nutrita formazione di aerei avversari che dirigeva proprio verso l'unità. Lo sbigottimento del comandante Dawson è comprensibile, ma divenne ancora maggiore quando gli otto caccia levatisi dalla portaerei per contrastare l'attacco giapponese riferirono di non aver avvistato il nemico.

Per parecchio tempo il radar continuò a segnalare gli aerei (o quello che fossero) e per tutto il periodo i caccia americani incrociarono nella stessa zona e non videro nulla. Un episodio del genere — cui sarebbe stato dato però altro risalto — si sarebbe verificato alcuni anni dopo nel cielo di Washington.

Mentre il rapporto Dawson viaggiava da una scrivania all'altra dei comandi competenti, gli avvistamenti continuavano. Le segnalazioni di strani corpi luminosi arrivavano da tutte le parti: un *B-29* diretto verso le isole giapponesi fu accompagnato da un ordigno volante fino a circa 100 km da Tokio. Il pilota riferì che aveva tentato di « seminarlo » gettandosi dentro un banco di nubi, ma che l'espediente era riuscito vano: il globo, infatti, era restato sempre a contatto dell'aeroplano, mantenendo la stessa distanza. Il pilota lo descrisse come una palla « *di poco più di un metro di diametro, emanante una viva fosforescenza rossastra* ». La valutazione delle dimensioni è naturalmente molto soggettiva, dal momento che l'aviatore non poteva disporre di punti di riferimento noti per calcolare la distanza del globo al suo aeroplano.

Ma l'inseguimento più lungo avvenne al disopra delle Caroline: sulla laguna di Truk due « *palle di fuoco* » si affiancarono ad un « *Liberator* » e lo seguirono per oltre settantacinque minuti. I piloti del bombardiere riferirono che i due globi avevano continuato ad evoluire insieme al velivolo, con una precisione tale da far loro supporre che si trattasse di ordigni teleguidati. Naturalmente di costruzione giapponese, anche se questo non era specificato nel rapporto dei due piloti. Alcuni giorni dopo, il 28 agosto 1945, ben tre globi si accodarono ad un solitario aereo da trasporto in volo fra Okinawa e Iwo Jima; l'equipaggio dell'aereo controllò ripetutamente la presenza dei globi luminosi, che a un certo punto si allontanarono dall'aeroplano e sparirono silenziosamente come erano venuti.

Al termine del conflitto nessuno portò più il discorso su questi incontri avvenuti in cielo, anche se qualche pilota documentò con riproduzioni fotografiche la veridicità delle sue dichiarazioni. Tuttavia coloro che sostenevano la teoria delle armi segrete tedesche (o nipponiche) andarono presto incontro a delusioni: tra i carteggi ufficiali catturati in Germania e in Giappone si trovarono rapporti e segnalazioni perfettamente identici a quelli dei piloti alleati. Tra i più notevoli, l'avvistamento di un globo luminoso effettuato da due piloti della Luftwaffe al di sopra della cittadina di Käntern (il globo fu fotografato dai piloti e costituisce una delle più interessanti testimonianze dell'epoca) e i ripetuti incontri di aerei giapponesi con squadriglie di globi luminosi al disopra della catena dei Monti Suzuka, nel Giappone centrale. Quando alcuni giornali americani, parecchi anni dopo, ricostruirono la storia di questi avvistamenti, ci si ricordò improvvisamente che il 24 e 25 febbraio 1942 misteriosi velivoli argentei di forma ovale avevano sorvolato la città di Los Angeles. Si avanzò l'ipotesi che fossero i famosi palloni con artifizi incendiari lanciati dalle isole giapponesi per distruggere le foreste del continente americano; tuttavia l'ipotesi cadde ben presto quando i testimoni oculari dell'avvenimento affermarono che i velivoli « *volavano in formazione* ».

E in Italia? nessuna segnalazione del genere ufficialmente documentata risulta pervenuta ai comandi della Regia Aeronautica; però un oggetto luminoso fu avvistato e *fotografato* su Firenze una notte del marzo 1942. La storia della fotografia è abbastanza insolita, perché si deve soltanto ad un cumulo di circostanze se è andata smarrita. Innanzitutto non è stato mai precisato il nome della persona che la effettuò, persona che (errore comune, come abbiamo visto, anche ai piloti alleati) credette per un certo periodo di tempo — e più esattamente fino a qualche anno dopo la guerra — di aver fotografato un ordigno teleguidato costruito dai Tedeschi o dagli Italiani. Quando cominciò a pensare che forse avrebbe potuto trattarsi di qualche altro oggetto, l'autore della fotografia fece la cosa più logica: cercò un esperto di cose celesti e gli portò la fotografia stessa. Questo esperto, il professor T., abitava a Fiumetto di Pietrasanta, dove aveva un piccolo osservatorio astronomico; poiché era una persona coscienziosa valutò e studiò la fotografia attentamente, per anni. Poi un giorno si decise a parlarne con un appassionato della materia, che segnalò il fatto.

Qualche tempo dopo, nel 1959, il professor T. si mise in contatto con la rivista *Oltre il Cielo*: chiese al direttore, che aveva conosciuto alcuni mesi prima, di andarlo a trovare perché gli avrebbe mostrato *qualcosa di sensazionale*, ed accennò a tutto l'episodio. Quando il giornalista arrivò a Fiumetto, il professor T., colpito da una gravissima malattia, era stato appena trasportato in ospedale. Di lì a qualche giorno moriva, e della fotografia non si è più saputo nulla. Sarebbe interessante saperne di più, ed accertare se anche questo episodio possa essere messo in rapporto con gli avvistamenti dei piloti alleati, giapponesi e tedeschi effettuati duranie il conflitto.

A cura di FALCE

(Gli episodi dei piloti americani sono stati tratti dal libro: *Dischi volanti: anatomia di una realtà*, di R. Pinotti. Il libro è di prossima pubblicazione).

DISCHI VOLANTI, SI O NO?

E' compito di questa rubrica parlare dei « dischi volanti », ma non per cercare una ennesima soluzione dell'enigma. Non è nelle nostre possibilità, infatti, accertare definitivamente se i « dischi » esistano o meno, se siano veicoli extraterrestri o fenomeni di origine sconosciuta; ma possiamo, invece, trattare questo scottante argomento con imparzialità, senza idee preconcette. Riteniamo che questo scopo si possa raggiungere soltanto in una maniera, divulgando quanto più possibile i fatti e le opinioni. Insomma, non possiamo dirvi (perché non la conosciamo) la verità: ma desideriamo riferirvi ciò che la gente ha visto o che crede di aver visto.

Questo è lo spirito che anima la rubrica che la rivista TELESPAZIO (Via della Bufalotta 174, 00139 Roma; l'abbonamento annuo, da effettuarsi mediante versamento sul c.c.p. 1/47046 intestato a "Telespazio" - Roma, costa Lire 4.500) ha deciso di dedicare al problema degli UFO. Il CUN è lieto di constatarne l'evidente analogia con i principî che informano il suo operato.

apparsi nei numeri di Maggio e Giugno 1968 del mensile romano TELESPAZIO e frutto dei contatti (già preannunciati nello scorso numero) fra il CUN e la rivista in questione, sono solo un esempio, anche se indicativo, di come il CUN dovrà regolarsi per richiamare in futuro l'attenzione di un sempre più vasto pubblico sul problema degli UFO attraverso degli organi della pubblica informazione seriamente documentati e dunque in grado di affrontare la questione con competenza. Il CUN, in futuro, dovrà dunque intensificare la sua azione di consulenza verso quegli organi della pubblica informazione che intendano trattare la materia.

3) <u>MAGGIORI CONTATTI COL MONDO SCIENTIFICO E TECNICO</u> affinchè il Centro possa all'occorrenza disporre, in misura maggiore che in passato, di esperti esterni altamente specializzati nelle discipline tecnico-scientifiche in grado di formulare autorevolmente dei pareri qualificati sui fenomeni presi in esame dal CUN.

4) <u>MAGGIORI CONTATTI E COOPERAZIONE CON RICERCATORI, GRUPPI E CENTRI ESTERI</u> nell'interesse di una più producente e fattiva collaborazione a livello internazionale fra i più seri studiosi del problema UFO, alla cui chiarificazione anche il CUN intende dare il suo contributo, per modesto che esso possa essere.

5) <u>UNA PIU' ORGANICA DIVISIONE DEI COMPITI</u> necessaria ad un migliore funzionamento del Centro. Si è pertanto deciso che, mentre la Segreteria si occuperà della direzione e della stesura dei Notiziari del CUN, delle pubbliche relazioni in genere, dei contatti con l'estero e della supervisione dello sviluppo del Centro, la Presidenza ne curerà ogni questione amministrativa. Della stampa del NOTIZIARIO si occuperà per il momento il Direttore della Sezione di Milano, Sig. Barattini, mentre qualsiasi questione giuridica e legale resta di competenza dell'Avv. Cornieri di Milano, legale del CUN.

6) <u>MOMENTANEO AGGIORNAMENTO DI ALCUNE QUESTIONI</u> allo scopo di studiarne attentamente le possibilità di attuazione in un prossimo futuro. Fra esse figurano: a) Raccolta di 50.000 firme che permettano al CUN di presentare al Parlamento un progetto di legge redatto in articoli implicante la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni UFO.
b) Trasferimento della sede ufficiale del Centro e del suo recapito.
c) Apertura di un conto corrente postale intestato al CUN per facilitare il versamento delle quote sociali da parte degli aderenti.

Il Direttivo del CUN ricorda che la collaborazione è aperta a tutti. Il Segretario sarà lieto di ricevere informazioni e suggerimenti da chiunque, presso l'attuale recapito del Centro a Milano (Casella Postale 3460) o, meglio ancora, direttamente al suo domicilio: <u>Viale A. Doria 8, 47037 Rimini</u> (Forlì). Si prega di unire il francobollo per la risposta.
Il Direttivo del Centro invita inoltre i vari aderenti a prendere contatto con la Sezione del Centro più vicina. Di seguito riportiamo gli indirizzi dei vari Direttori di Sezione.

A. Albertini - Via Valdieri 15 - 10139 TORINO
G. Barattini - Via Passo di Fargorida 11 - 20148 MILANO
G. Piccoli - c/o Club X-4, Via San Salvatore Corte Regia 2 - 37100 VERONA
M. Maioli - Viale A. Oriani 31 - 40137 BOLOGNA
P. Sani - Via A. Baldesi 21 - 50131 FIRENZE
S. Breccia - Via Ravenna 3 - 65100 PESCARA

Nei giorni immediatamente precedenti la riunione di Verona, il CUN, in collaborazione col locale CODE di Pescara diretto da Stefano Breccia, aveva partecipato, nelle persone dei Signori Maioli, Pinotti e Zoccoli, ad un convegno di studi sulla fenomenologia UFO e sui vari problemi ad essa connessi. La manifestazione, alla quale erano presenti anche alcuni giornalisti, si è dimostrata un pieno successo, come fa fede l'autorevole IL MESSAGGERO dei giorni 24, 25 e 26 aprile 1968 (Cronaca di Pescara):

AL CONVEGNO PESCARESE DI CLIPEOLOGIA

L'inquietante problema dei dischi volanti riproposto in termini drammatici

Esistono i « dischi volanti »? E' chiaro che un quesito così impostato non può che trovare la risposta apologetica di chi sostiene le proprie ragioni, o meglio le ragioni di ipotetici extraterrestri; oppure la scettica scrollata del capo di chi non cede, da buon positivista, a ciò che è fuori da una empirica valutazione dei fenomeni che abbiamo sotto gli occhi.

Così, da una parte abbiamo la patetica perorazione dei fortunati che hanno visto i nostri cieli solcati da velivoli misteriosi, e di altri meno fortunati che si aggrappano ai dischi volanti come ad una speranza aurorale o a una apocalittica condanna, dall' altra abbiamo il facile ironico riso di chi non ha vist e si rifiuta di vedere perché un'eventuale scoperta potrebbe compromettere il delicato equilibrio su ui si fonda la sua monotona giornata di quieto borghese.

E se la legione di coloro che vogliono convincerci che i dischi volanti non sono una proiezione delle nostre fantasie più incontrollate aumenta sempre più, in maniera direttamente proporzionale cresce l'agnosticismo polemico o il dileggio verso le staffette di un ipotetico messaggio marziano o venusino.

Per tutti questi motivi è inutile chiedersi se i « dischi » esistono. Questa almeno è la recente tecnica adoperata dagli esperti del settore i quali hanno rinunziato alla miracolosa conversione degli eretici secondo pratiche taumaturgiche di istantanea adesione al nuovo verbo; hanno al contrario pianificato il loro sforzo e scientificizzato la loro fede.

Ecco, dunque, l'impressione meno labile che si riceve dopo avere assistito ad un pomeriggio di lavoro di tali esperti: l'occasione è stata fornita dal CODE (Centro Osservazione di Extraterrestri) di Pescara, che in collaborazione con il CUN (Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre) ha indetto addirittura un convegno sul disco volante della durata di tre giorni.

Già dalle sigle si hanno idee più precise sul rapporto esistente tra il gruppo d'osservazione pescarese e il CUN, che, fondato nel 1966, rappresenta lo sforzo più razionale per la comprensione di fenomeni così discussi come quelli che impropriamente si riassumono nel termine « disco volante ».

Gli esperti pescaresi parlano tout court di « extra terrestri », trascinati dal profondo convincimento che fa capo ai due « messia » del gruppo Stefano Breccia e Leandro Trento. In campo nazionale si va più cauti e si parla semplicemente di « fenomeni ritenuti di natura extraterrestre ». Comunque il CODE, che è l'antic « centro clipeologico » non porta avanti arbitrariamente i suoi convincimenti che pure hanno una matrice così rivoluzionaria: vuole invece convincere i perplessi e in base alla chiarezza e alla logicità dei suoi argomenti.

E' stato questo il punto di incontro con il CUN che, proprio perché centro unico è nazionale, deve estirpare la cattiva erba, cioè i visionari, i nevrotici e furbi i quali, a seconda delle circostanze vedono a proprio piacimento « sigari volanti » oppure « omini verdi ». Accertata la qualità dell'impegno di Trento e di Breccia, l'adesione al CUN è stata conseguente: le tre giornate del convegno, che si svolge presso la sala dello Spirito Santo, messa a disposizione dal Vescovo di Pescara, vogliono essere l'avvio per una diversa fase dei lavori, scientifica e non più mitica o terroristica.

Sono venuti a Pescara gli esponenti più qualificati del CUN: il presidente Mario Maioli, che si interessa del problema da ormai undici anni e che cura soprattutto le relazioni internazionali del gruppo; il membro dr. Luigi Zoccoli, che indaga sull'aspetto etico-morale delle ricerche clipeol giche con il conforto di una amplissima documentazione storica; il consigliere del comitato direttivo Roberto Pinotti, che è il più giovane e, al livello della cronaca recente, il più informato.

La prima giornata ha posto la base per una discussione metodica di tutti i quesiti che gravitano intorno agli UFO (Unidentified flyng object), cioè oggetti volanti non identificati; dopo il saluto del presidente Maioli sono intervenuti Pinotti e Zoccoli.

Già il titolo della comunicazione di Pinotti: « Dischi volanti: enigma senza tempo », precisa la natura dell'argomento e la particolare angolatura: il giovane universitario, che è stato definito « lo uomo più preparato di Italia in questo campo », si è rivelato sobrio e analitico. Ha così citato alcune apparizioni in ordine di tempo alternando le dichiarazioni verbali a dimostrazioni di carattere pratico leggendo ritagli di giornali, libri e riviste, e mostrando infine alcune fotografie di grande interesse scattate da persone alle quali i dischi sono apparsi.

Il pensiero di Pinotti in merito agli UFO è chiaro: « Le nostre organizzazioni governative si sono rifiutate finora di occuparsi seriamente del problema. Ma abbiamo ragione di credere che la stessa NATO sia in contatto con elementi capaci di controllare eventuali fenomeni. Del resto negli Stati Uniti è un dato di fatto inequivocabile che i dischi volanti sono oggetto di studi, di discussioni, di ricerche e perfino di critiche da parte di organismi creati apposta dalle Autorità Militari ».

Anche la relazione del dott. Zoccoli, « Gli UFO rispetto alla religione », ha destato vivo interesse tra il pubblico presente. Zoccoli ha tra l'altro rivelat l'esistenza di un articolo del codice militare americano che prevede punizioni severe per tutti coloro che svelino segreti militari intorno agli UFO. Questo è il segno più tangibile, non il solo, che il problema non è discusso soltanto da pochi adepti.

R. M.

SE NE E' PARLATO AL CONVEGNO DI CLIPEOLOGIA

Una base di «extraterrestri» forse sulle falde della Maiella

Chi abita dalle parti di Monte Palomar, in California, dove è situato il più grande osservatorio del mondo, l'astronomia l'ha nel sangue, anche se vende saponette. La notte, nel raggio di qualche decina di chilometri dal complesso astronomico, migliaia di binocoli e di rudimentali telescopi scrutano i misteri di Venere o di Marte, in diretta concorrenza con la scienza ufficiale

Giorgio Adamsky era un astronomo dilettante del luogo con qualche velleità scientifica. Di giorno stava al banco di un avviato negozio di salumeria, di notte emulava Galilei con un discreto campionario di apparecchi scientifici. A differenza di tanti suoi colleghi sconosciuti e sparsi in ogni parte degli Stati Uniti Adamsky riempì le cronache dei giornali per diversi anni.

Fu, il suo, un caso clamoroso: pubblicò una serie di fotografie di dischi volanti ripresi in ogni posizione, da soli, in formazione, in atterraggi o, espulsi da un grande sigaro con funzioni di contenitore. Non si fermò alla documentazione fotografica: affermò anche di essersi messo in contatto con i visitatori extraterrestri e di essere da questi stato invitato ad un «giretto» galattico.

Questo fortunato viaggiatore spaziale dopo aver scritto un libro sulle sue avventure tradotto in ogni lingua, si improvvisò poi conferenziere in giro per il mondo a convincere gli scettici e a portare il vangelo di pace dei marziani o di chi per loro.

Il caso Adamsky figura sempre all'inizio di ogni bibliografia sugli UFO, cioè sugli oggetti volanti non identificati. E' il più clamoroso, il più discusso, il più pubblicizzato. Sono vere le fantascientifiche dichiarazioni del salumiere-astronomo? Perché gli extraterrestri avrebbero scelto per i loro contatti il campione di una media borghesia americana, apparentemente soddisfatta e vagamente alla ricerca di qualche novità in grado di spezzare il letargo delle sue abitudini?

Oggi, a diciotto anni di distanza, si guarda al caso Adamsky con una certa incredulità, così come accade per tutti i pionieri circondati dall'aureola mitica della diceria e dell'entusiasmo momentaneo. Su questa posizione di prudenza e di verifica critica si è posto il CUN (Centro unico nazionale dei fenoemni extraterrestri), la cui storicizzazione del caso Adamsky è stata fatta a Pescara nel corso della seconda giornata del convegno di clipeologia organizzato dal CODE (Centro osservazione extraterrestri di Pescara).

Pinotti ha diligentemente chiarito i punti più controversi delle dichiarazioni di Adamsky: il dilettante di Monte Palomar descrive con ricchezza di particolari il fenomeno spaziale delle luci (lucciole) vaganti che ufficialmente saranno scoperte sei anni più tardi dai primi astronauti.

Una sua fotografia sembra la copia perfetta di un'altra scattata da un bambino inglese, chiaramente autentica (quelle di Adamsky non sono state autenticate né smentite).

Quali le conclusioni? Pinotti le ha lasciate ai numerosi presenti che sono stati presi dal fascino di questa storia incredibile.

Ma se con Adamsky si sconfina nella fantascienza, nessuna concessione al facile effetto dello sbigottimento e della incredulità è stata fatta nei due interventi successivi di Leandro Trento e di Stefano Breccia sugli avvistamenti pescaresi.

Qui i fatti parlano e si documentano da soli. Trento nel suo racconto più pittoresco, senza spiegazioni, propone interrogativi: Breccia è più teutonico, porta cifre e dimostrazioni scientifiche, i suoi ragionamenti non fanno una piega.

Il succo di tale documentazione è presto detto. Pescara non è estranea al fenomeno degli UFO. Anzi il suo cielo sembra essere prediletto per misteriose esibizioni: qualcuno ha avanzato l'ipotesi che sulle falde della Maiella vi sia una base di extraterrestri. Gli avvistamenti negli ultimi anni sarebbero stati numerosissimi, di ogni tipo: si andrebbe dal luccichio intenso che percorre rapidamente il cielo, per cui ogni spiegazione è lecita, all'inspiegabile zigzagare di una astronave formata da due piramidi sovrapposte di almeno trecento metri di altezza.

Questo avvistamento risale al 30 settembre del 1965. L'UFO fu chiaramente distinto al cannocchiale da Breccia che ne calcolò sommariamente la grandezza. Almeno trecento persone notarono le bizzarre esibizioni dell'oggetto che dopo due ore scomparve con volo verticoso senza lasciare alcuna traccia.

Leandro Trento ha fatto di più: con una torcia elettrica si è messo in contatto con un UFO la notte del 29 giugno del 1963, presso Colle Orlando. Esistono almeno quattro testimoni: il disco volante si è bloccato a mezz'aria e variando di intensità e di colore, ha dimostrato di captare i segnali emessi in alfabeto Morse. Poi è scomparso verso la Maiella come sempre.

Trento e Breccia non disperano di stabilire contatti con gli extraterrestri: sostengono infatti che si tratta di creature intelligenti disposte al dialogo e alla collaborazione. Ma questi sono i convincimenti più inconfessati: il fatto essenziale è che la loro metodologia per l'avvistamento fa testo, come ha riconosciuto lo stesso Pinotti e il presidente del CUN Maioli.

Che Pescara, grazie all'oscuro lavoro dei due suoi clipeologi, diventi la sede delle prime ambascerie spaziali?

Il Convegno ha messo addosso alla nostra rude scorza di cronisti una tale euforia che saremo quasi pronti ad avallare le inespresse speranze di Breccia e di Trento.

R. M.

CONCLUSO CON INQUIETANTI INTERROGATIVI IL CONVEGNO DI CLIPEOLOGIA

Hanno fatto numerosi proseliti tra i pescaresi gli assertori dell'esistenza dei «dischi volanti»

La clipeologia a Pescara fa proseliti. Il convegno, organizzato dal CODE (Centro Osservazioni Extraterrestri), che si è concluso ufficialmente nella sala dello Spirito Santo, ci ha rivelato numerosi fideistici assertori degli UFO, cioè degli oggetti vaganti non identificati. Una così compatta adesione di pubblico e un'intesa così diretta ed emozionale con il problema proposto, sono un fenomeno raro.

Il disco volante crea attese, discussioni, interpretazioni. Non è uno dei soliti argomenti sollevati dalla scarsa fantasia degli oratori che si affidano con disinvoltura alla arbitrarietà di un pretesto qualsiasi: per più giorni ha tenuto la cronaca cittadina e l'ha vivamente animata. Di sera mille cannocchiali e telescopi rudimentali scrutavano la volta celeste per trovare una conferma probante alle più allucinanti teorie.

Ma se dinnanzi agli UFO la fantasia può essere lasciata libera, non può però essa sola fronteggiare tutti gli aspetti più inquietanti del problema. Tutti i convegnisti sono stati concordi nell'affermare che in merito agli UFO non è possibile tirare in causa le solite ragioni di allucinazione collettiva o di isterismi personali: le testimonianze di migliaia e migliaia di persone attendibilissime e le fotografie autenticate direbbero chiaramente che i nostri cieli nascondono qualche mistero.

Ma quale? A questo punto le illazioni si dilatano e si moltiplicano vertiginosamente ed è difficile seguirle tutte per avere le idee chiare. Si entra nel campo delle convinzioni personali, delle ipotesi scientifiche più suggestive, degli apocalittici ammonimenti.

«Sono extra-terrestri che ci osservano da millenni», «Vogliono la nostra terra per sperimentare connubi spaziali», «Sono i nostri antichi padri che reclamano i loro diritti, cioè il loro pos o al sole»: così dicendo siamo dibattuti tra ipotesi di fantascienza, che potrebbero essere anche accettate in una particolare disposizione d'animo, ma che in realtà non soddisfano il nostro spirito copernicano.

Per tutti questi motivi abbiamo apprezzato il tono discreto e analitico che il CUN (Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre) ha dato ai lavori del convegno, che ha organizzato insieme al CODE. Pinotti, Zoccoli e Maioli, i «grandi» della clipeologia italiana, hanno usato parole chiare e calibrate: questi sono i fatti (hanno in pratica sostenuto) e queste le interpretazioni da escludere: la valutazione dei fatti sfugge ad un tipo di analisi empirica e circostanziata quale si è tentata nel convegno.

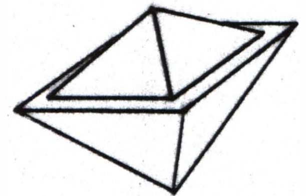
Come dire: i dischi volanti esistono, le prove sono incontestabili. Ma da chi sono guidati? E perché scorazzano liberamente per i nostri cieli? Dobbiamo aver paura o coltivare qualche speranza? Qual è il destino del mondo? Con questi interrogativi il convegno si è chiuso.

R. M.

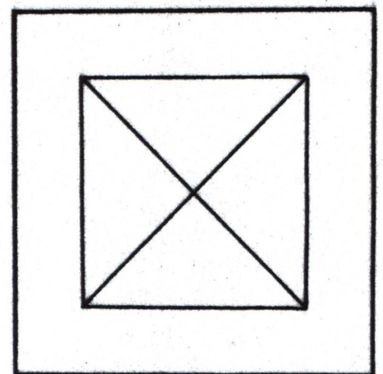
le nostre analisi

UFO *piramidali*

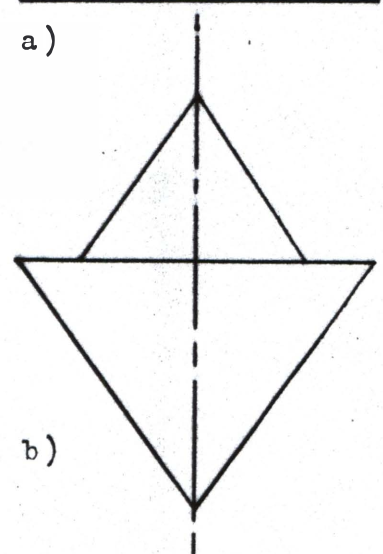
Disegni in assonometria retta di Stefano Breccia:



Sommario schizzo prospettico d'insieme



a)



b)

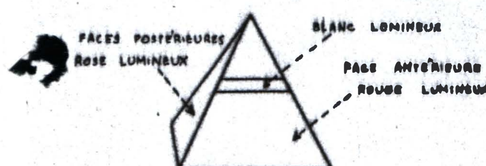
Le "piramidi" viste dall'alto (a) e di profilo (b).

Nel NOTIZIARIO N.6 del 1967 abbiamo già avuto modo di esaminare sommariamente il problema delle recenti apparizioni di UFO di forma triangolare.
Alla luce dei dati in nostro possesso, confermati dalla imponente casistica riportata in THE UFO EVIDENCE del NICAP, concludemmo che tale sagoma poteva comprovare la presenza di grandi apparecchi-madre a delta (i cosiddetti "deltavolans") come quella di veicoli di forma conica. Eravamo naturalmente ben consci di come anche ordigni piramidali possano assumere dei contorni triangolari per l'osservatore; ma al momento non eravamo a conoscenza di attendibili segnalazioni di UFO di questo tipo. Adesso non più.
Già nel suo ultimo numero del 1967 PHENOMENES SPATIAUX, la rivista edita dal confratello francese "Groupement d'Edute de Phénomènes Aériens et d'objets spatiaux insolites" (G.E.P.A.), riportava infatti l'avvistamento di un piccolo oggetto di forma piramidale osservato dal Sig. Armand Chauvot il 10 maggio dell'anno scorso; ma solo durante i lavori del recente convegno di studi tenutosi a Pescara a partire dal 22 aprile in collaborazione col locale C.O.D.E. il C.U.N. sarebbe venuto a conoscenza di un ben più significativo avvistamento, effettuato appunto su Pescara il 30/IX/1965. L'UFO in questione, composto di due colossali ordigni piramidali sovrapposti che poi si sarebbero divisi ed allontanati in opposte direzioni, fu osservato anche dall'attuale consigliere del C.U.N. Stefano Breccia con il suo cannocchiale; le sue dimensioni, calcolate con un possibile margine di errore del 30%, apparivano dell'ordine di centinaia di metri. L'avvistamento in questione assume ulteriore validità se si considera il fatto che la rivista in inglese del danese I.G.A.P., UFO-CONTACT, ha ultimamente riportato, citando il quotidiano belga LE MATIN del 3/V/1967, la notizia di un identico avvistamento (apparentemente ignorato dalla stampa italiana) su Brindisi, sempre sull'Adriatico. In THE UFO EVIDENCE il NICAP dovrebbe registrare anche questa nuova forma degli UFO.

Berlingot rougeoyant dans la campagne

Le mercredi 10 mai 1967 vers 20 h 30, un train venant de Paris quitte la gare de Combs-la-Ville se dirigeant vers Lieusaint et Melun, Melun étant la destination de M. Armand Chauvot, artisan menuisier, qui a consacré l'après-midi à des achats à Paris.

Par la fenêtre gauche, M. Chauvot regarde les champs tandis qu'à droite le soleil s'apprête à disparaître. Soudain, comme le train arrive au km 28, où un chemin de terre traverse la voie, M. Chauvot sursaute : à quelque cent cinquante mètres de la voie, un objet pyramidal, haut de 1,50 m environ, semble posé sur le bord du chemin. La face tournée vers le train est d'un « rouge lumineux comme les résistances des lignes à haute tension » et barrée, aux deux tiers de sa hauteur, par un trait horizontal blanc « lumineux comme un tube au néon ». Les faces postérieures de l'objet brillent d'un rose « lumineux comme par opalescence ».



M. Chauvot, très frappé par la vue de l'objet, songe un instant à descendre du train le plus vite possible « pour aller voir ce que c'est », puis y renonce.

Il ne se rendra sur les lieux que trois jours plus tard, accompagné de sa famille, pour constater que tout paraît normal là où se trouvait l'objet.

M. Chauvot assure que la luminescence de l'objet ne pouvait être due ni au coucher de soleil — ce qui est vraisemblable si l'on songe que les faces postérieures étaient également lumineuses — ni à une peinture à haute visibilité, genre « day-glo » telle qu'en portent certains avions militaires.

Notons que le lieu de l'observation n'est distant que de 5 km de l'aérodrome d'essais de Villaroche et d'une douzaine de kilomètres du centre d'essais en vol de Brétigny.

La taille et l'apparence de l'objet semblent interdire, malgré la similitude de forme, tout rapprochement avec les ballons-sondes tétraédriques.

L'observation de M. Chauvot fut signalée dans « Le Parisien Libéré » (édition de Seine-et-Marne) du 12 mai, ainsi qu'une autre observation, antérieure de quelques jours à celle-ci, et au cours de laquelle plusieurs automobilistes auraient aperçu, aux environs de la tour Denecourt, non loin de Fontainebleau, un corps ovoïde lumineux, d'une taille apparente de cinq à six fois celle de Vénus, effectuant dans la nuit des déplacements rapides entrecoupés de plusieurs arrêts.

Si l'on rapproche ces deux observations de celle qui eut lieu le 24 mai sur la route de Fleury-en-Bière à Arbonne (voir ci-après), on est conduit à croire à des manifestations d'étranges corps lumineux en ce mois de mai 1967, aux confins de la Brie et de la forêt de Fontainebleau.

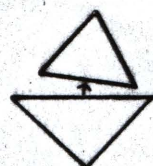
da: PHENOMENES SPATIAUX del G.E.P.A., N. 14, pg. 20

ITALY

FLYING SAUCERS AT PLAY

A mysterious luminous object in the form of a lozenge was visible in the sky over Brindisi for nearly two hours on Monday evening. The object split into two parts which then came together again before finally seperating, one taking a Northerly direction, the other towards the East.

From: „Le Matin", Antwerp, Belgium. 3 May 1967.



La manovra di distacco

da: UFO CONTACT, Vol. 3, N. 2, del marzo 1968

FORME DELL'UFO	VISTO DI SOTTO	VISTO INCLINATO	VISTO DI FIANCO
PIATTO		ovale	a forma di lente; a forma di soldo
A CUPOLA		a forma di cappello	elmetto
A DOPPIA CUPOLA	ovale alato	a forma di diamante	a forma di Saturno
EMISFERICO		« paracadute »	« fungo » « mezzaluna »
SFERICO SCHIACCIATO			a volte con una punta
SFERICO	palla di metallo	palla di luce abbagliante	
ELLITTICO	a forma di uovo		
TRIANGOLARE			« a lacrima »
CILINDRICO	a forma di sigaro	semplice fonte di luce « simile a stella » o « a pianeta »	

da: ATLANTE N.25 (da THE UFO EVIDENCE)

UNA SORPRENDENTE DICHIARAZIONE CONTRARIA ALLE PRECEDENTI TEORIE

Scienziato americano sostiene che sulla Luna esiste la vita

Il dottor Jack Green, della NASA, ha scoperto che sul satellite ci sono zone umide e calde - Da ciò deduce come probabile la presenza di alcuni tipi di microrganismi

NOSTRO SERVIZIO

Los Angeles, 14 febbraio

Le osservazioni e gli studi finora compiuti sulla Luna hanno sempre fatto ritenere impossibile una qualsiasi forma di vita, umanamente concepibile, sul nostro satellite. Tre sono i fattori che principalmente hanno contribuito a far ritenere fondata una simile convinzione: la mancanza di ossigeno allo stato libero (e quindi la mancanza di umidità), le rilevantissime escursioni termiche tra notte e giorno, e la troppo bassa temperatura notturna.

Ieri, però, nel corso di una conferenza tenuta all'Istituto americano di aeronautica e di astronautica, uno scienziato statunitense ha fatto alcune rivelazioni in aperto contrasto con le convinzioni finora possedute. Il dottor Jack Green, consigliere del programma « Surveyor » della NASA ha affermato che è probabile che vi siano alcune regioni del suolo lunare calde e umide. « L'esistenza di regioni umide — ha detto lo scienziato — è di estrema importanza ai fini del nostro programma. Queste potrebbero infatti far preferire, per i prossimi lanci spaziali, atterraggi lunari nelle pur pericolose regioni vulcaniche ai previsti atterraggi nelle zone di pianura ».

Le conclusioni a cui è giunto il dottor Green si appoggiano ad alcune fotografie del suolo lunare fatte con speciali filtri. In esse appaiono alcune zone scure, che probabilmente corrispondono a regioni solforose. Ciò spiega la affermazione fatta dallo scienziato della NASA a proposito dei futuri atterraggi sul nostro satellite. « Sulla terra la presenza di zolfo, che è il più abbondante tra i minerali di origine vulcanica, indica generalmente l'esistenza nella stessa zona di rocce idratate » ha precisato il dottor Green. « Se una simile regola è valida anche per la Luna, devono esistere, presso i crateri vulcanici, vaste regioni calde ed umide. In queste ipotesi, la vita di alcuni tipi di microrganismi è tutt'altro che inconcepibile ».

I minerali solforosi estratti dal suolo del nostro pianeta permettono di ottenere fino a cento litri d'acqua per tonnellata, quando vengano portati ad una temperatura variabile tra i trecento ed i quattrocento gradi centigradi. Se si considera che la temperatura del suolo lunare, durante il giorno, si aggira intorno ai centocinquanta gradi, non dovrebbe essere difficile portare le rocce solforose alla temperatura necessaria per ottenere l'acqua, concentrando otticamente i raggi solari. Un simile procedimento permetterebbe di ricavare dai minerali preziose riserve d'acqua per gli astronauti. E questo ragionamento spiega perchè sarebbe preferibile far atterrare le astronavi nelle regioni vulcaniche.

E' bene sottolineare, tuttavia, che le osservazioni del dottor Green sono state condotte finora solamente nella regione del cratere Aristarchus. Se condizioni analoghe saranno verificate anche in altre zone del suolo lunare, saremo costretti a mutare radicalmente le nostre cognizioni sulla costituzione del nostro satellite. Saremo costretti, soprattutto, ad ammettere che « anche sulla Luna esiste la vita ».

r. g.

IL MESSAGGERO 10/2/1968

Un cane insegue un disco volante

Perth, 9 febbraio

A Koorda un collie di quattro anni probabilmente è stato il primo cane a dare la caccia ad un disco volante. Lo ha raccontato il suo padrone, Peer Stephens, che era con lui ieri quando si è verificata la misteriosa apparizione. Bob è corso dietro al misterioso oggetto abbaiando per un centinaio di metri finché il disco spariva al di là di una collina. Ancora sconvolto per quello che aveva veduto, Stephens ha detto: « Mi trovavo sul mio trattore quando Bob, che è un cane da caccia di prim'ordine, si è slanciato in avanti abbaiando. Ho allora alzato la testa e ho veduto un oggetto circolare color arancio a circa 500 metri e ad oltre tre metri di altezza dal terreno, che si spostava ad una velocità di circa 50 chilometri all'ora. Sollevava molta polvere dal terreno, ma non ho sentito alcun rumore anche perché il motore del mio trattore era acceso ». Stephens ha poi aggiunto di non aver scorto degli oblò o delle porte sul disco. I vicini credono a Stephens. Lo conoscono bene come una persona seria. Inoltre non sa fingere e chi lo ha ascoltato ha affermato che la sua paura era autentica.

GAZZETTA DEL POPOLO, 15/2/1968

Altro disco volante avvistato in Australia

Perth, 15 febbraio

Un secondo disco volante è stato avvistato nel giro di quattro giorni a Koorda, 240 chilometri a nord-est di Perth.

Venerdì scorso un agricoltore aveva visto un oggetto quasi circolare di colore rosso-arancio. Il secondo avvistamento è stato effettuato martedì. Un altro agricoltore di Koorda e consigliere comunale ha rivelato di avere visto anche lui un disco uguale a quello visto giorni fa.

IL TEMPO, 16/2/1968

Un altro disco volante avvistato sulle Azzorre

Lisbona 27 febbraio, notte.

Un altro disco volante è stato segnalato stamane sulle Azzorre. Tre persone, fra cui il direttore del centro meteorologico della Ilha la do Corvo, Fernando Rocha, hanno detto di aver visto, per la durata di sette minuti, un corpo incandescente che rassomigliava a una « luna piena » spostarsi a velocità vertiginosa, in direzione sud-est. *(AF)*

CORRIERE DELLA SERA, 27/2/1968

Da una stella morente segnali verso la Terra

Impiegano 200 anni per arrivare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 28 febbraio, notte.

Sir Martin Ryle, professore di radioastronomia presso l'Università di Cambridge, ha annunciato che una civiltà della nostra galassia sta cercando di entrare in contatto con la Terra. I radioastronomi di Cambridge hanno captato dei segnali radio che giungono ad intervalli regolari di 1337 secondi da una « stella » che essi hanno chiamato « LGM ». Questa è la sigla delle parole *little green men*, ovvero dei « piccoli uomini verdi ».

Il professor Ryle ha dichiarato: « Abbiamo subito pensato che una lontanissima intelligenza volesse entrare in contatto con noi ed oggi non possiamo escludere questa straordinaria ipotesi, poichè le conoscenze scientifiche che abbiamo dell'universo ci suggeriscono che in altri mondi vi siano degli esseri simili all'uomo ».

La sorgente dei segnali radio non è conforme alla tradizionale teoria astronomica. « E' come un cuore che palpita nello spazio ». Fu scoperta recentemente per caso dagli astronomi Anthony Hewish e Jocelyn Bell del « Mullard radioastronomy observatory », mentre esploravano con l'aiuto del radiotelescopio gli « scintillamenti » delle cosiddette « quasar », le misteriose « quasi stelle » che sono delle gigantesche fonti di energia ai limiti dell'universo. Nelle loro ricerche, essi captarono degli strani e fluttuanti segnali radio al di fuori del nostro sistema solare, ma entro i limiti della Via Lattea, ossia della nostra galassia. La sorgente è così remota che i suoi segnali impiegano duecento anni prima di arrivare sulla Terra.

La scoperta, effettuata dagli astronomi di Cambridge, conferma la teoria che in altri mondi vi siano degli esseri dotati di un'intelligenza simile, se non superiore, a quella dell'uomo. I segnali dei « piccoli uomini verdi » corrispondono ad altri analoghi segnali che sono stati già captati e localizzati in altre tre sorgenti.

Gli astronomi americani hanno avanzato l'ipotesi secondo la quale, quando una stella sta per morire, per spegnersi, emetterebbe delle correnti di neutroni, le cui pulsazioni si trasformerebbero in segnali radio. A questo proposito sir Martin Ryle ha detto che l'ipotesi che la sorgente « LGM » sia una stella morente è plausibile, ma non si può escludere che quel lontano mondo sia abitato da « piccoli uomini verdi ».

V. R.

(Notizia pervenutaci senza indicazione della fonte)

IL GIORNALE D'ITALIA, 30/3/1968

IL MISTERO DEI SEGNALI DALLO SPAZIO

Gli "omini verdi" non si rivolgono a noi

NEW YORK, 29. — I segnali radio provenienti dallo spazio hanno suscitato tanto interesse da meritare un editoriale del *New York Times*, che si chiede: « La umanità è finalmente riuscita a mettersi in contatto con le progredite civiltà galattiche la cui esistenza è sempre stata ritenuta possibile, seppur mai provata? ».

Come è noto, durante le ultime settimane gli astronomi sono riusciti ad intercettare segnali radio provenienti dal cosmo, la cui regolarità e precisione inducono a ritenere che si tratti di « messaggi » spaziali emessi a migliaia di anni luce dalla Terra.

Il *New York Times* afferma che « da decenni nessuna scoperta astronomica ha causato tanto interesse quanto la ricezione dei segnali radio dallo spazio ». Alcuni astronomi americani già chiamano scherzosamente i fenomeni *LGM*, iniziali inglesi delle parole « omini verdi ». Il quotidiano non esclude la possibilità che i segnali radio siano il risultato di fenomeni naturali sconosciuti alla scienza attuale, ma azzarda anche la ipotesi che si tratti di messaggi radio scambiati tra lontane civiltà « al cui paragone quella terrestre apparirebbe ancora preistorica ».

DIFFICILI O IMPOSSIBILI LE RILEVAZIONI

L'eclisse di Luna offuscata dalle nubi

Neppure l'Osservatorio di Brera dotato di speciali apparecchiature ha potuto seguire le varie fasi del fenomeno

Il cielo nuvoloso ed una foschia diffusa hanno impedito ieri l'osservazione dell'eclissi di Luna; il fenomeno, d'altra parte, risultava scarsamente visibile per la sua concomitanza col sorgere del sole ed a Roma, per di più, la Luna è tramontata due minuti dopo lo inizio della fase di totalità. L'ombra della Terra ha cominciato ad oscurare il disco lunare alle 4,10, raggiungendo alle 5,23 la totalità; quest'ultima fase è culminata alle 5,48 ed il disco lunare è tornato completamente libero alle 6,12, con l'uscita dal cono d'ombra della terra.

? Alcune persone hanno segnalato ieri mattina alla redazione dell'*Ansa* di aver visto, verso le cinque, un misterioso corpo luminoso, che emanava una luce molto intensa e che si spostava attraverso le nuvole; tutto fa pensare però che si sia trattato proprio della Luna, che appariva modificata dall'ombra terrestre.

L'attesa di coloro che volevano assistere al fenomeno, pertanto, è stata delusa. Il cielo nuvoloso non ha consentito l'osservazione del fenomeno neppure agli studiosi dell'Osservatorio di Brera, dotato di speciali attrezzature. L'intera fase dell'eclisse non è stata rilevata da alcuno, almeno in Lombardia, per la compatta cappa di nubi che dall'altra sera ricopre la regione.

IL MESSAGGERO, 14/4/1968

RADIOCORRIERE TV

N. 15 del 7/13 aprile 1968

la posta

I ragazzi che desiderano avere risposta ai loro quesiti devono inviare le lettere, con le loro fotografie, a « Radiocorrierino TV » / corso Bramante 20 / (10134) Torino.

Cara signora, mi piace sentir parlare di dischi volanti. (Guido Cardellicchio - Taranto).



Caro Guido, senti cosa mi ha scritto, qualche tempo fa, Pasquale Bonanno, di Pallagorio (Catanzaro): « Ieri, circa a mezzogiorno, nel cielo di Pallagorio, c'era un oggetto altissimo, di forma rettangolare e del colore del sole; dopo essere stato fermo per una mezz'ora, s'è allontanato rapidamente ed è sparito all'orizzonte. Non credo sia stata un'illusione ottica perché l'hanno visto, con me, decine di persone. Che cos'era? ». Come vedi, ti ho accontentato. E adesso lasciamo che gli studiosi di mezzo mondo discutano autorevolmente sulla inesistenza degli U.F.O. (oggetti volanti non identificati), mentre tu, Pasquale, e io ci rallegriamo al pensiero di un universo che non assomiglia più ad un immenso condominio disabitato.

I DISCHI VOLANTI DELLA VALSASSINA

Le apparizioni sono frequenti: all'ultima hanno assistito nove testimoni

DOMENICA DEL CORRIERE N. 17 del 23/IV/1968

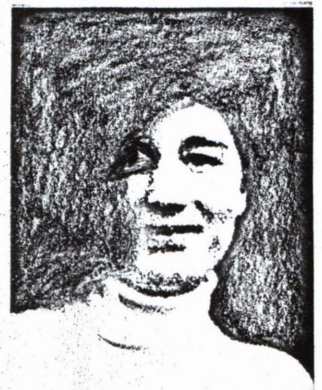
LECCO. Una decina di persone ha visto i dischi volanti in Valsassina. L'unico a non meravigliarsene è il panettiere di Ballabio, Leonardo Viganò, 32 anni, che a partire dal 1954 ne ha visti — secondo quanto asserisce — a più riprese.

La prima volta che osservò i « piatti lucenti » fu una notte d'inverno. Viganò camminava in compagnia di un amico. Ad un tratto videro oggetti volanti a forma di trottola, di colore arancione, che procedevano a velocità strabiliante. Negli anni successivi il panettiere rivide i dischi abbastanza spesso, nelle prime ore del mattino.

Pochi giorni fa, Viganò ha visto librarsi in cielo un disco di circa dieci metri di diametro. Ha chiamato in strada il pensionato Paolo Stagnati. Poi è accorsa la signorina Franca Nonnini, subito seguita dagli agricoltori Ernesto Invernizzi, 37 anni ed Ernesto Orlandi, 44 anni, entrambi di Pasturo.

Il disco luccicante, raccontano, si arrestò sospeso nel cielo, qualche centinaio di metri sopra la montagna, presso l'incrocio di Balisio. Un quarto d'ora dopo arrivò un altro disco. Sfiorò il primo e scomparve verso ponente. Poi anche il « piatto lucente » rimasto immobile si alzò di scatto in linea retta e sparì silenziosamente nel cielo. All'incredibile episodio assicurano di avere assistito, da luoghi diversi, anche altri abitanti della valle: Ignazio Ticozzi, Calimero Merlo, Casimiro Bottazzi e Oliviero Ticozzi.

Luca Ferri



Franca Nonnini

GLI ASTRONOMI ALLA RICERCA DEGLI «OMINI VERDI» CHE TRASMETTONO DA ALTAIR

giovedì 16 maggio 1968

l'Unità

Hanno fotografato le stelle parlanti

Esplorata la costellazione dell'Aquila da dove partono segnali regolari
Le prime foto escludono un fenomeno naturale avvalorando l'ipotesi di un'emittente intelligente - Accademico sovietico interviene nella disputa

A Cambridge e a Bologna li hanno sentiti; ad Asiago li hanno, per così dire, visti. Parliamo degli ignoti misteriosi nostri interlocutori di un altro mondo, i piccoli uomini verdi, che da un centinaio di anni luce starebbero inviando segnali nello spazio. Agli inizi del mese scorso sia dall'osservatorio radioastronomico di Cambridge che da quello della Croce del Nord di Bologna (diretto dal professor Marcello Ceccarelli) furono captati, come è noto, segnali misteriosi provenienti dallo spazio, che si ripetevano con estrema regolarità, circa di un secondo e mezzo l'uno dall'altro. Si trattava di un fenomeno assolutamente nuovo fra quelli conosciuti fino ad allora: si conoscevano il ripetersi di fenomeni con periodi molto lunghi, di giorni, di mesi e persino di anni. La periodicità dell'ordine di un secondo era dunque un fatto abbastanza sensazionale: nacque così l'ipotesi ch ei *bip* ricevuti fossero segnali intelligenti, inviatici dai *little green men*, dai piccoli uomini verdi, come scherzosamente furono battezzati dagli scienziati di Cambridge.

Altra ipotesi fatta era quella secondo cui il fenomeno era di origine naturale: in altre parole poteva trattarsi di un corpo celeste, una stella a neutroni più precisamente, che nella vorticosa rotazione intorno al suo asse inviava impulsi verso lo spazio esterno: un fenomeno immaginato, ma mai sperimentato, una scoperta molto importante ma certo meno affascinante di un improvviso contatto con altri esseri intelligenti.

I segnali provenivano da un punto dello spazio posto in direzione della stella Altair e f rse appartenente alla costellazione dell'Aquila, di cui Altair è il corpo maggiore. Per lungo tempo fu impossibile fotografare quella regione dello spazio per il fatto che la luce del nostro sole offuscava la più debole luce di Altair. Nei giorni scorsi, finalmente, il sole si è per così dire spostato permettendo la visione notturna di quella regione del cielo. Ad Asiago, gli astronomi dell'osservatorio hanno, qualche giorno fa, scattato una sequenza di nove fotografie dello spazio indicato. Con un sistema appositamente studiato dagli scienziati di Asiago le foto sono state scrattate secondo l'esatto periodo osservato dall'*emittente* dei segnali.

Ciò avrebbe dovuto servire a stabilire, entro ragionevoli limiti di credibilità, se la stella presa in esame pulsava con lo stesso periodo dei segnali, se cioè essa stessa era l'*emittente* sconosciuta. Se così non fosse stato sarebbe stato ragionevole credere che i segnali ricevuti erano stati inviati da esseri pensanti e che, quindi, non erano di origine naturale.

Secondo le notizie che si conoscono, l'esperimento non è riuscito a provare l'origine naturale del fenomeno. Ovviamente questo fatto non autorizza a stabilire il contrario e che cioè si tratti di un fenomeno artificialment voluto. Semmai è un elemento di prova in più.

Nel dibattito intorno alla possibilità di esistenza di esseri intelligenti nello spazio che ci circonda è i tervenuto autorevolmente nei giorni scorsi il professor Wladimir Kotelnikov, direttore dell'Istituto di radiotecnica ed elettronica dell'Accademia delle scienze dell'URSS. In un articolo scritto per la rivista «*Scienza e vita*», Kotelnikov dice: «*Nell'Unione Sovietica, come negli altri paesi, sono in corso sistematiche ricerche delle numerose fonti extra-terrestri di segnali radio ed ottici, che si manifestano sotto forma di fenomeni molto interessanti e non di rado assolutamente inattesi*». E prosegue: «*Noi crediamo che se nelle "vicinanze" del nostro sole esiste una civiltà sufficientemente sviluppata, ad un certo momento noi ci imbatteremo in essa: noi vedremo i segnali chi ci porteranno informazioni coscienti*».

gf. pi.

LE «MISTERIOSE VOCI»

Provengono da stelle i segnali radio

WASHINGTON, aprile

Scienziati americani convenuti a Washington per un convegno dell'«Unione scientifica internazionale» hanno espresso l'avviso che i misteriosi segnali radio provenienti da quattro fonti celesti siano l'ultimo barlume di energia di stelle morenti, e non messaggi di una «supercivilità» cosmica indirizzati alla terra ed ad altri pianeti abitati. Il prof. Frank Drake, della università «Cornell», ha detto di giudicare non conclusive ma abbastanza convincenti le argomentazioni contro l'origine «artificiale» dei segnali; altri scienziati hanno dichiarato di aderire a questa tesi.

In vari interventi è stat quindi delineata la spiegazione naturale dell'arrivo sulla terra di segnali radio spesso articolati in tre impulsi, come in un alfabeto radiofonico simile al Morse. Le fonti delle emissioni sarebbero «Pulsars», che alla lettera significa «Sorgenti di impulsi radio». Si tratterebbe di stelle nell'ultima fase della loro vita, in cui gli atomi si siano frantumati in neutroni, causando una riduzione del volume di quei corpi celesti e una accelerazione del movimento rotatorio. Le stelle «Pulsars» girerebbero intorno a se stesse a velocità vertiginosa, fino a quattro rivoluzioni al secondo. Sarebbero come «trottole del cosmo». Nella rotazione, nascerebbero appunto le emissioni radio come ultimo anelito delle consunte energie di quelle stelle.

il Resto del Carlino
19 Aprile 1968

Nuovo colossale foro sul ghiaccio di un lago svedese

Stoccolma, 8 aprile

Per la seconda volta una «cosa misteriosa e incredibilmente potente» ha colpito la Svezia, anche stavolta forando il ghiaccio di un lago nella Svezia centrale. Come è noto, giovedì scorso venne trovato sulla superficie ghiacciata di un lago presso Malung, nel distretto di Dalarna nella Svezia centrale, un colossale «buco» prodotto da «qualcosa» che aveva forato lo strato di ghiaccio spesso quasi un metro su una superficie di 600 metri quadrati, come se un enorme «oggetto» fosse caduto dal cielo. Non vennero trovate tracce intorno ai bordi del buco, tranne grossi blocchi di ghiaccio che erano stati scaraventati in aria, indicando che il misterioso oggetto che aveva prodotto il buco doveva essere stato incredibilmente potente.
Nelle ultime 48 ore è stato scoperto un secondo buco analogo che ha forato il ghiaccio che copre il lago di Serna, sempre nel distretto di Dalarna, ma ad una certa distanza da Malung; ma stavolta il buco è grande almeno il doppio del primo, ed ha forato uno strato di ghiaccio di circa un metro. Tutte le ricerche sinora compiute non hanno portato a nessun risultato; un portavoce del Ministero della Difesa ha dichiarato che «l'intera questione è un mistero completo». Alcuni sommozzatori sono scesi sul fondo del lago di Malung, ma non hanno trovato nulla.

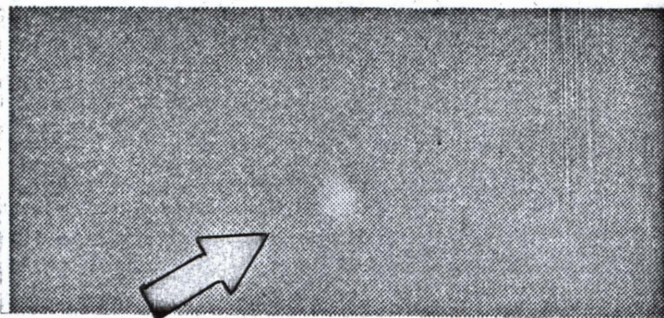
IL MESSAGGERO.
9 aprile 1968

Oggetto luminoso nel cielo di Napoli

NAPOLI, 9. — Un oggetto luminoso ha attraversato nelle prime ore di ieri il cielo di Napoli in direzione nord-ovest.

PAESE SERA 9 aprile 1968

Ma cos'era la Luna apparsa in pieno giorno?



«La Luna di giorno», cioè il misterioso corpo bianco apparso in cielo il mattino di domenica scorsa, e di cui ci siamo occupati in una precedente edizione, è stato oggetto di lunga osservazione da parte di uno ...dente di ingegneria meccanica ...el nostro Ateneo, Franco S...afini, che abita a Pordenone e che è riuscito anche a fissarne un'immagine con la sua macchina fotografica, immagine che riproduciamo.

A proposito della singolare apparizione, il giovane studioso ci scrive di avere potuto osservare da casa lo strano corpo per ben tre ore, con un buon telescopio ad ingrandimento a 400 volte». E così continua: «Ho rilevato che era di colore bianco in alcune zone e opaco-metalliche in altre, presentava spigoli vivi. Ma il particolare più interessante era che pareva quasi trasparente, mettendo a volte in risalto nel suo interno una struttura a traliccio di forme quanto mai paradossali ma tutte rettilinee. Era come un cristallo allungato ai bordi — scrive lo studente Serafini — e sfaccettato in molte zone, e inoltre ho notato che ruotava su diverse assi, presentando così tutta la sua quanto mai irregolare superficie. ...o escludere si sia trattato ...na sonda anche floscia in quanto nessun rilevatore meteorologico presenta quella particolare struttura a traliccio che tanto mi ha impressionato. Un americano mio vicino di casa, Mr. Curtis, ha telefonato alla base NATO di Aviano chiedendo che i radar fossero puntati sull'«oggetto», i radar però non rilevarono nulla. Mentre gli addetti alla base ci informarono che l'apparizione era stata segnalata da Vicenza, Venezia, Bologna e Trieste, e fu valutato che il corpo era circa a quattromila metri di quota sopra l'Adriatico. Concludendo — scrive lo studente — la «Luna di giorno» non era in nessun caso una sonda sia per le suė strutture interne reticolari e disordinate sia perchè fu vista da diverse località e ad un'altezza di quattromila metri, per cui le sue dimensioni dovevano essere ben differenti da quelle di una sonda».

Ed ora che sull'«oggetto misterioso» sappiamo tutte queste cose, rimane più che mai insoluto l'interrogativo, cos'era?

IL PICCOLO

Giovedì, 23 maggio 1968

Incontra un «marziano» una ragazza in Argentina

CORDOBA, 17 — Una giovane argentina, Maria Pretzel, di 19 anni, afferma di aver visto un «marziano» a Carlos Paz, cittadina della provincia di Cordoba a 800 chilometri da Buenos Aires: «Era alto almeno due metri — ella ha affermato — e indossava una specie di scafandro blu coperto di scaglie».

Mentre la polizia ha aperto un'inchiesta, il padre della ragazza, proprietario di un albergo, ha detto di avere visto, quella stessa serata, un ordigno di forma rotonda con due fari rossi, a bordo del quale il «marziano» sarebbe sceso sulla Terra. Questo «marziano» — secondo il padre della ragazza — camminava lentamente e silenziosamente, sorrideva continuamente e parlava «con un mormorio, una lingua che somigliava al giapponese». Prima di cadere svenuta, la ragazza ha potuto vedere che i piedi e le mani del «marziano» sprigionavano fasci luminosi fosforescenti.

IL TEMPO 18 Giugno 1968

«Ho viaggiato su un disco volante»

BUENOS AIRES, 11

Benjamin Solari Parravicini, pittore e scultore argentino di 70 anni, ha dichiarato al giornale "La Razon" di essere stato rapito da esseri extra-terrestri nel centro di Buenos Aires e di aver viaggiato a bordo di un «disco volante». Il rapimento, secondo quanto ha detto Solari Parravicini, è avvenuto in una mattina di nebbia. L'artista si è trovato di fronte ad un uomo alto e biondo, con gli occhi chiari, che indossava un abito trasparente e gli ha rivolto la parola in una lingua sconosciuta.

Solari Parravicini ha così proseguito: «Ho pensato che fosse un pazzo e ho cercato di allontanarmi, ma sono svenuto e mi sono risvegliato a bordo di un veicolo che ha fatto il giro della terra e poi mi ha depositato al punto di partenza».

L'artista ha dichiarato di aver avuto in seguito numerose comunicazioni con gli esseri extra-terrestri, i quali gli hanno detto che essi vegliano sulla terra per evitare che accadano catastrofi.

Solari Parravicini è molto noto in Argentina ed è stato premiato durante esposizioni in Francia e in Belgio.

Il Resto del Carlino 12 Giugno 1968

Due coniugi in auto «rapiti» da una nuvola e trasportati in Messico

Buenos Ares, 4 giugno

Una coppia argentina afferma di aver vissuto una straordinaria avventura degna delle migliori opere di fantascienza: i signori Vidal mentre viaggiavano in automobile lungo una strada della provincia di Buenos Aires sono improvvisamente scomparsi per riapparire 48 ore più tardi in Messico con la loro automobile. Il quotidiano «La Razon» che pubblica questa avventura, precisa che i signori Vidal hanno telefonato ad alcuni amici dal consolato argentino a Città del Messico annunciando che sarebbero rientrati a Buenos Aires in aereo. Appena arrivati nella capitale argentina essi hanno raccontato che mentre si trovavano in auto poco dopo la mezzanotte, sulla strada che va da Chascomus a Maipu sono stati improvvisamente avvolti da una spessa nube e si sono addormentati. Quando si sono svegliati si sono trovati su una strada che non conoscevano e ben presto si sono resi conto di essere nel Messico. L'automobile, la cui vernice è totalmente sparita, è stata inviata ad una laboratorio degli Stati Uniti per essere esaminata. La signora Vidal colpita da una crisi nervosa è stata ricoverata in una clinica di Buenos Aires. Quanto alle autorità consolari — aggiunge «La Razon» — esse si rifiutano di fare il minimo commento sulla vicenda. Che siano stati «Marziani» a trasportare i due coniugi?

IL MESSAGGERO del 5/6/1968

Visto da un «jet» un disco volante

Venti persone l'hanno scorto al di sopra dello stretto di Magellano - Era tondo, rossastro e molto luminoso

Buenos Aires, 10 giugno.

I due piloti e i diciotto passeggeri di un «jet» della «Compagnia Argentina» hanno dichiarato di aver visto e seguito le evoluzioni di un disco volante a Punta Arenas, presso lo stretto di Magellano.

I piloti Raul Guardabassi e Ulisses Tiviroli — le cui dichiarazioni concordano perfettamente — hanno così descritto l'oggetto che volava ad una quota di milleottocento metri: un ordigno di colore rossastro, di forma rotonda e molto luminoso. I due piloti hanno dichiarato che non si trattava di un pallone sonda. Le evoluzioni dell'ordigno sembravano indicare che era guidato da una volontà intelligente.

La luce diffusa dal disco — hanno aggiunto i piloti — non ha permesso di distinguerne i dettagli.

LA NAZIONE del 10/6/1968